INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavo) e presso le altre succursali ed Agenzie, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

FRANCIA E GERMANIA
alla testa della civiltà

« Se Francia e Germania riuscissero, in qualche modo, a combinare le loro differenze e si mettessero a marciare unite alla testa della civiltà? » È una fantasia come un'altra; ma fatto è che oggi qualcuno ne parla senza farsi pigliar a ridere, mentre chi n'avesse detto una parola dieci anni or sono sarebbe stato sicuro di andar incontro al martirio di Santo Stefano.

Non è da oggi che la più viva fra le intime ambizioni di Guglielmo II si dice sia quella di colmare l'abisso scavato fra i due paesi dall'avo suo. Diciotto mesi addietro potè perfino fare il giro dei giornali la notizia che l'imperatore di Germania pensasse a un viaggio, se non a Parigi proprio, almeno in Francia. Egli è cresciuto nel culto della forza, ma vorrebbe adoperare questa forza per un fine più alto che quello della guerra. I tempi maturano in Europa per tutt'altro che per nuove glorie militari; i tempi maturano per una pace in cui ai Governi sia dato di risolvere i problemi della concordia sociale. Una volta provato che la pace si può imporla con la forza, perchè non si troverebbe il modo di farla accettare per amore?

***

Badiamo bene: qui si ragiona su di un'ipotesi di cui ammettiamo che pain quasi uno scherzo. Ma non sono pochi in Francia coloro a cui sa di troppo crudo che tutta la politica del paese debba soggiacere all'ossessione di una probabilità sempre più remota, e cui, in fondo, non piace che il paese stesso vada sempre più isolandosi nel mondo, costretto a chiudersi superbamente nel silenzio rispetto a parecchie grandi questioni o a non metterci bocca che per inasprire i nemici vecchi o procacciarsene de' nuovi. Eppoi la Francia è ricca, sta bene; ma non si è ricchi se non per vedere che si potrebb'essere più ricchi ancora; e ciò che permette un risparmio lungamente e abbondantemente accumulato non basta ancora a nascondere i primi sintomi di una decadenza economica che dati eventi potrebbero rendere rapidissima. Il bilancio generale della nazione in Francia si va chiudendo da anni con un coefficiente di progressione sempre più scarso. Ci è già chi se ne avvede; ci è già chi va predicando la calma e la circospezione anche per questa fiducia estrema che i francesi hanno nelle proprie forze.

***

In Germania, da questo lato, il caso è ancora più grave. Costa assai più, proporzionatamente, ai tedeschi il pensiero di dover difendere le conquiste del 1870 che non costi ai francesi l'idea di una rivincita per quando si sia. Non solo la ricchezza accumulata non è in Germania tanta quant'è in Francia, ma il processo attuale di accumulamento vi è senza paragone meno rapido.

Nè la stessa ossessione delle conquiste da difendere è meno sentita. Di tedeschi che a un prezzo abbastanza alto non vorrebbero più sentir parlare dell'Alsazia e della Lorena ve n'ha altrettanto tanti quanti ci son francesi a cui quella della rivincita comincia a diventare una storia un po' noiosa. Non tutta la Francia va giudicata da Parigi; ma nè anche tutta la Germania va giudicata dalle classi che vi hanno il sopravvento. Pei socialisti Alsazia e Lorena valgono poco più che una presa di tabacco; il Vollmar, che perdette una gamba a Wörth e per l'umanità non si sente di rinnegare il patriottismo, è già scomunicato come un retrogrado; e la memoria di Lassalle, che voleva sempre essere, prima di tutto, tedesco, impallidisce di fronte a quella di Marx, il fondatore del socialismo « internazionale ».

***

In ogni modo, « Francia e Germania alla testa della civiltà » offrirebbero un magnifico spettacolo. La società profonda associata alla superficialità amabile; la forza disposata alla grazia; la calma animata dall'irruenza; la meditazione serena ravvivata dall'impeto; la disciplina rigorosa contemperata dalla scapataggine; la mano di ferro, insomma, coperta dal guanto di velluto. Chi ci potrebbe resistere? Qual posto rimarrebbe per altri in Europa? Non sarebbe, sotto forme più seducenti, una tirannia più rigida che quella della triplice o della quadruplice alleanza?

Già: questo è il punto: che non si sappia, ormai, pensare di svincolarsi da una tirannia che immaginandone un'altra, e peggiore; che l'Europa, oramai, sia persuasa di non poter andare avanti che a furia di leghe e di coalizioni, ed abbia perduto la memoria e perfino l'idea del tempo in cui ogni popolo provvedeva da sè in casa propria a' casi propri. Oggi non è più possibile; scade una triplice e v'è già bello e pronto il progetto di un'altra.

***

Ma anche questo, dopo tutto, è un segno, una data della fratellanza, di una certa comunanza universale. Ogni popolo non può più vivere chiuso in sè, perchè nessun popolo, ormai, ha interessi esclusivamente suoi proprii. È un *damus petimusque vicissim* generale; al di sotto delle singole formazioni politiche incardinate negli Stati, si va elaborando una Società in grande, che, appunto pei fini che son più essenziali nella vita, li comprende e li collega tutti quanti. La triplice reale del presente e la duplice immaginaria del futuro non son che la prova di ciò; e ne sono un'altra prova gli stessi tentativi, riusciti o meno, di protezionismo commerciale; la produzione, ch'è locale, vuole gli alti dazi proibitivi; il consumo, ch'è universale, vuole il libero scambio, e il protezionismo borghese degli Stati nostri, gl'interessi di una casta, per quanto larga, riescono a sopraffare colla violenza e ad ingannare dandosi ad intendere per gl'interessi generali.

Ma — dicono — la duplice avrebbe sulla triplice il vantaggio di rendere meno problematico il disarmo. Davvero? Ne discorreremo un altro giorno.

ALPHA.

La Commissione per gli interessi di Roma.
Per gli ebrei russi - L'Obolo di San Pietro.
Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,35 pom.* — Essendo corse notizie inesatte circa la nomina della Commissione incaricata di avvisare ai provvedimenti per l'assetto degli interessi finanziari e amministrativi di Roma, il *Fanfulla* pubblica quanto segue:

« Il presidente del Consiglio prese la iniziativa della nomina assegnando alla Commissione il cómpito di:

« 1° risolvere le differenze presenti fra lo Stato e il Comune;

« 2° provvedere, mediante un disegno di legge, a dirimere le questioni che ancora si protrarranno nell'avvenire. »

Oltre al senatore Costa pel presidente del Consiglio, all'on. Lacca pel Ministero dell'interno e all'on. Salandra pel Ministero delle finanze, sono stati nominati membri di questa Commissione l'on. Frola e il comm. Cantoni pel Ministero del tesoro. Restano ancora a nominare i rappresentanti dei Ministeri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.

— Sotto la presidenza dell'on. Bonghi e vice-presidenza del duca di Sermoneta e del senatore Allievi, si è costituito un Comitato di soccorso agli ebrei russi (perseguitati ed espulsi dal Governo moscovita) all'infuori da ogni considerazione politica. Aderirono all'umanitaria iniziativa molti autorevoli personaggi.

— Secondo il *Diritto*, in Vaticano si riconoscono ogni giorno nuovi rilevanti perdite dell'Obolo di San Pietro, le quali ammonterebbero a più di trenta milioni. Intanto un ordine formale impone ai cardinali componenti la Commissione vaticana (incaricata di studiare le cause di tali diminuzioni) di serbare il più assoluto segreto intorno ai suoi lavori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro d'agricoltura, il quale permette la introduzione della foglia di gelso a scopo di bachicoltura anche per le dogane di Arona, Intra, Pisgglo di Valmara, Isella, Bacano, Formazza, Rovalvegezzo.

— L'on. Luzzatti è arrivato oggi a Roma.

— Oggi è partita la rappresentanza della Federazione ginnastica insieme con alcune squadre delle Società ginnastiche federate recantisi al Concorso ginnastico federale svizzero.

— Scrivono da Nuova Orleans all'*Opinione*: « I famosi processi di subornazione di giurati nel processo Hennessy vanno sfumando quasi completamente. Di sei imputati giudicati finora, soltanto due furono condannati. »

— Si è costituito un Comitato sotto la presidenza del senatore Colonna allo scopo di propugnare la rielezione di Baccelli. Il Comitato ha pubblicato un analogo manifesto.

— Processo pei fatti del primo maggio. Sono continuate oggi le arringhe dei difensori, le quali termineranno domani. Si spera che venerdì uscirà la sentenza.

— Da qualche giorno essendosi verificata la alterazione mentale del pittore Ximenes, il poveretto venne oggi rinchiuso nel Manicomio.

Intorno alla pazzia del Ximenes altri telegrammi da Roma, 15, recano:

Qualche anno fa, il pittore Giovanni Ximenes fece un quadro di grandi dimensioni, rappresentante gli *Ultimi momenti di Vittorio Emanuele*, e nella speranza che avesse da acquistarlo la Casa Reale, lo espose in parecchie città (quel quadro, i lettori torinesi lo ricorderanno, è stato esposto anche nella nostra città, se ben ricordiamo, in una sala della Promotrice, a pagamento).

Non ostante la *réclame* fatta, il quadro non fu acquistato nè dalla Casa Reale nè da altri, sicchè il pittore se ne accorò e pare che gli si turbasse anche la mente.

Ieri sera lo Ximenes uscì in iumanie in casa sua e fece una scena, quindi si recò in piazza del Quirinale, e davanti al Palazzo Reale rinnovò le scene. Vista la sua sovreccitazione, le guardie lo arrestarono e lo condussero in Questura. Visitato da un medico, venne riconosciuto pazzo e tradotto al Manicomio della Lungara.

Un Consiglio di ministri all' « Hôtel Milan ».
Gandolfi e Driquet.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,50 ant.* — Domani avrà luogo il preannunciato Consiglio di ministri. Sarà tenuto all'*Albergo Milano* perchè possa prenderci parte anche il ministro Colombo, tuttora obbligato a riposo per la gamba spezzata. Le sue condizioni di guarigione procedono però regolarissime.

— Il *Don Chisciotte* si meraviglia per l'annuncio dato da un giornale militare che il generale Gandolfi rinunzi a venire a Roma.

Quel giornale afferma che la presenza a Roma del generale Gandolfi è necessaria per riferire al Governo la situazione delle cose in Africa, tanto più dopo che è corsa la voce di rimostranze che contro il Gandolfi avrebbe sollevato il generale Driquet, membro della Commissione d'Africa.

La fusione dei Circoli di giornalisti.
Il generale Di Lenna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — In seguito al voto del Circolo dei Giornalisti per una fusione coll'Associazione della Stampa, restava ora che quest'ultima si fosse pronunziata sullo stesso argomento.

L'Associazione era ieri sera riunita in assemblea generale a questo scopo.

Dopo una discussione abbastanza vivace, venne dato mandato di fiducia a Bonghi perchè prendesse i voluti accordi col Circolo dei Giornalisti nel senso di una fusione, salvo a ritornare a riferire all'assemblea per le eventuali occorrenti variazioni allo statuto.

— Il generale Di Lenna, ex-ispettore generale delle ferrovie e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo.

Esposizione Nazionale di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il Comitato Esecutivo per l'Esposizione Nazionale di Palermo, modificando le sue precedenti disposizioni, ha stabilito che il termine per la presentazione degli oggetti viene improrogabilmente fissato dal 15 agosto alla fine di settembre prossimo.

Gli onorevoli Branca e Lucca a Rovigo.
Una visita al Polesine.

ROVIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Branca e Lucca giunsero iersera alle 8 e recaronsi allo sale del Municipio, dove il prefetto presentò le Autorità. Lucca è partito per Padova.

Ospite del prefetto, Branca assistette al pranzo, col intervennero i deputati Minelli, Sampieri e Valli, il sindaco Bernini ed il presidente della Deputazione provinciale. Alla frutta parlò il prefetto, bene augurando per la provincia di Rovigo dalla presenza del ministro. Poi parlò il presidente della Deputazione provinciale, accennando ai grandi bisogni della provincia.

Rispose il ministro ringraziando per le accoglienze. Disse di adempiere ad un dovere visitando personalmente le grandi opere del bonificamento. Promise tutto il suo appoggio nei limiti del possibile, le presenti condizioni del bilancio non permettendo le spese come detterebbe l'impulso del cuore.

Infine parlò il sindaco ricordando gli antichi vincoli di amicizia con Branca, ed esprimendo fiducia nell'appoggio del ministro.

***

Branca, in compagnia del prefetto, del sindaco e dei deputati Minelli, Sampieri e Valli, delle rappresentanze provinciali e dell'ingegnere-capo del Genio civile, si è recato stamane a visitare il territorio polesano a sinistra e a destra del Canal Bianco, osservando le opere di bonificamento.

Passato il Po in barca tra Contarina e Taglio di Po, il ministro ha ispezionato il bacino superiore della bonifica all'Isola Ariano; ripassando quindi il Po, ha continuato a percorrere il territorio polesano posto a destra del Canal Bianco. Dopo la colazione, offertagli in Loreo dal Consiglio provinciale di Rovigo, il ministro ha continuato la sua visita nello stesso territorio fino a Bottrighe.

Branca tornerà a Rovigo per prendere il treno alle 4,34 pom. diretto a Roma, dove giungerà domattina alle 7.

La morte di un ex-deputato.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,35 pom.* — È morto l'ex-deputato Gustavo Vicini. Era nato a Bologna verso il 1835. Aveva partecipato ai moti politici che provocarono in Bologna nel luglio del 1859 la rivoluzione contro il Governo austro-papale. Prese parte alla vita pubblica nelle civiche amministrazioni e fu deputato del 2° Collegio di Bologna durante le X e XI legislature. Si mantenne fedele ai principii liberali fino all'ultimo di sua vita. Era qui considerato come il capo del partito progressista. La sua morte è vivamente rimpianta.

L'effetto dell'assolutoria dei settembristi nel Cantone Ticino.

Lugano, 15 luglio.

(ZETTA) — L'annunzio, che arrivò qui ieri a sera verso le sei, della assoluzione dei settembristi colmò di gioia questi liberali che, sebbene presentissero un risultato favorevole, pure erano impazienti di vedere avverarsi i loro voti.

Appena fu appresa la notizia, subito la città presa quel certo aspetto di festa dato da qualche importante avvenimento; più numerosa del solito si vide aggirarsi la popolazione per le pubbliche piazze; si incominciarono anche a sparare i cannoni, e i colpi si ripeterono fino a tardi.

Il discorso obbligato, ma da sè, era la notizia, come pure lo è oggi.

I liberali si accordarono subito per fare una dimostrazione.

E difatti questa mattina alle undici partirono per Bellinzona, la capitale, e là si troveranno con gli altri amici di tutto il Cantone, per aspettare i settembristi assolti, che arriveranno col diretto delle 3 3/4 pom.

A questa stazione vi fu l'incontro degli amici di Chiasso, Mendrisio, ecc., ecc., con quelli di Lugano; grandi evviva, suono di musiche e vero entusiasmo.

Molti portavano la cravatta rossa, ricordo della rivoluzione, con su scritto: 11 *sett.* 90, altri nastri rossi al cappello, distintivi di Società politiche. Notai parecchie signore, alcune delle quali con attorno un fascio di nastri dei più bei colore rosso.

Qui le donne prendono parte attiva alla politica, e si vedono allieve, orgogliose nelle riunioni, ai tiri, alle feste sfoggiando il colore del partito: rosso, liberale — azzurro, conservatore.

Quella di Bellinzona deve riuscire una dimostrazione imponente, perchè là si diedero la parola d'ordine di trovarsi i liberali di tutto il Cantone.

Sebbene fosse preveduta l'assoluzione, pure per il partito conservatore dev'essere cosa da impensierirlo dopo poi quello che è risultato a suo carico durante i dibattimenti a Zurigo.

L'assoluzione dei rivoltosi ed i telegrammi privati dicono che il verdetto dei giurati fu unanime, senza condanna per il regime conservatore.

Il partito liberale intanto, convinto che la rivoluzione fu necessaria tanto che venne assolto, vede vicino il giorno del completo trionfo, e considera come spacciato il partito conservatore.

I conservatori vollero il processo e si opposero con tutte le forze affinchè venisse respinta l'amnistia, la quale avrebbe salvato almeno qualche cosa. Politicamente l'amnistia si imponeva, ora politicamente invece si impone il risultato dell'assoluzione.

Quali ne saranno le conseguenze per il Ticino? E cosa intenderanno di fare i consiglieri di Stato conservatori, uno dei quali si costituì parte civile al processo e comparì come accusatore, e l'altro quale deputato al Consiglio degli Stati a Berna si dichiarò contrario all'amnistia sostenendo anche nelle conferenze di Berna, subito dopo sedata la rivoluzione, che prima di tutto bisognava punire i colpevoli?

Il processo dei settembristi.
La condanna di Castioni, confermata.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Corte d'assise federale ritenne Castioni colpevole del reato di partecipazione all'insurrezione del Ticino e d'omicidio del consigliere Rossi; e, considerando il carattere politico del reato, lo ha condannato in contumacia ad 8 anni di lavori, a 12 anni di privazione dei diritti civili e alle spese del processo in 5663 franchi.

L'arrivo del re di Grecia a Genova.

Genova, 15 luglio.

(ERMO) — Stamane, alle 7, sull'avviso greco *Sphacteria* giunse nel nostro porto il re di Grecia Giorgio I.

Siccome viaggia in stretto incognito, nessuna Autorità andò ad ossequiarlo, tranne il comandante del porto barone Ruggero, che in grande uniforme salì a bordo appena lo *Sphacteria* gettò l'ancora alla calata Federico Guglielmo.

S. M. l'accolse colla massima affabilità sulla tolda della nave. Vestiva la bassa uniforme dell'ufficiale di marina con nessun gallone, mentre il comandante della nave sfoggiava ampi galloni doppiettato.

Si meravigliò col comandante del porto che si fosse conosciuto il suo arrivo, elogiò molto il pilota che guidò la nave dall'alto mare all'interno del porto, e si addimostrò entusiasta del panorama magnifico che presenta Genova veduta dal mare.

Soggiunse che domani sarebbe partito per via di terra per Genova.

Ignorasene la destinazione, ma credesi che S. M. vada alle acque di Vichy.

Il comandante dello *Sphacteria* mi disse di avere avuto ordine di fermarsi in questo porto in attesa del re per un mese; si andrà ad ancorare nell'avamporto.

Lo *Sphacteria* ha modeste proporzioni, è tutto dipinto in bianco; nell'interno è molto elegante; ha dicono buon corridore. Però nel golfo rallentò molto la corsa.

Prende nome da una piccola isola dell'Arcipelago greco, famosa per la resistenza opposta nella guerra dell'indipendenza contro i turchi e per esservi morto Santorre Santarosa.

Una lettera di Makonnen a Cecchi.
Le trattative per la pace.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Makonnen ha scritto al console Cecchi dolendosi che Scarfoglio, Bandi e Cameroni fossero venuti nell'Harrar senza che egli ne fosse avvertito e pregando, per evitare inconvenienti durante il viaggio, di essere preventato dell'arrivo di ogni negoziante o viaggiatore.

Lo sciopero ferroviario in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Un certo numero di uomini della Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo si pose in sciopero stamane. Nel pomeriggio una riunione al *Tivoli-vaux-hall* di quattromila operai delle ferrovie approvò lo sciopero generale.

Le manovre al campo d'Empoli.
Un artigliere schiacciato.

Firenze, 14 luglio.

(*B.*) — Quest'anno le manovre al campo d'Empoli sono state funestate da una disgrazia. Dopo la morte del sergente Sannazzari, vittima dell'esplosione del cartoccio di polvere durante la carica, ieri, quando le manovre erano arrivate al loro termine, l'appuntato di artiglieria Daniele Garelli di Badia-Tedalda, provincia di Arezzo, di anni 28, cadde da cavallo rimanendo sotto il treno di un pezzo della 1ª batteria. Il pezzo, trascinato dai cavalli al trotto, passò sul petto dall'infelice schiacciandolo, per cui la morte fu quasi istantanea. Il fatto destò dolorosa impressione. Si preparano funebri onoranze. Il Garelli doveva andare presto in congedo, appartenendo alla classe 1868.

15 luglio.

Stamattina hanno fatto ritorno da Empoli tutte le truppe della nostra guarnigione, dove si erano recate per le manovre che si sono svolte fra Montelupo ed Empoli, comandate dal generale Ponzio-Vaglia. S. A. R. il Duca d'Aosta è pure tornato percorrendo tutte le strade a cavallo, alla testa della sua brigata d'artiglieria.

I tiratori italiani a Lione.

Scrivono da quella città lusinghiere notizie circa la buona prova che fanno in quella gara internazionale di tiro a segno i tiratori della nostra Torino. Ecco qualche brano della corrispondenza:

« Le comunico qualche notizia del tiro di qui che per noi va abbastanza bene.

« Valerio probabilmente è il primo nella categoria VI — Soave pure ha buonissimi punti in detta categoria.

« Tiretti è pure avanti nella categoria VII.

« Gonella è il primo nella rivoltella: appena giunto passò subito il famoso Borgocelli di Roma, che già da due giorni sparava.

« Romano, Rosso, Vittomatti vanno discretamente.

« Il signor Ernesto Gierlori si è messo a lottare nelle armi libere contro una formidabile falange di svizzeri, ed a tutto ieri sera (14 luglio) era il primo od il secondo. Anche nei centri (*mouche*) si dimostrò abilissimo, avendone fatto quattordici in una sola giornata, fra i quali uno abbastanza bello e che certamente sarà premiato: in complesso siamo abbastanza soddisfatti, e se dura così andrà bene. »

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il ricevimento dei tiratori italiani è fissato pel mattino del 18 corrente. Il corteo, accompagnato dal console generale italiano, si recherà al Municipio e conseguerà i premi del Governo italiano e del barone Lazzaroni. Dopo, nella cantina del Tiro, il Comitato offrirà agli italiani una colazione, si pronunzieranno discorsi.

Stamane arriverà il ministro della guerra, Barbey, rappresentante il ministro della guerra. Il Comitato del Tiro gli offrirà un *déjeuner* nella cantina. Sono invitati ad assistervi i tiratori italiani.

Iersera la colonia italiana si adunò per stabilire il ricevimento degli italiani.

Oggi la signora Basso, moglie del console italiano a Ginevra, iscritta nella Società di Tiro di Brescia, guadagnò una coppa tirando stupendamente; fu applaudita. Gli italiani si mantengono fra i primi nelle varie categorie.

I giornali commentano favorevolmente il progresso del Tiro Italiano.

Una dichiarazione di Salisbury sulla triplice.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — In un discorso letto all'*United Service-Club*, Salisbury disse: « I trattati della triplice alleanza, di cui parlò Labouchere, sono talmente segreti che il ministro degli esteri stesso non li conosce. » Salisbury, interrogato sulla data delle elezioni, dice che la Camera attuale può sedere legalmente fino all'agosto del 1893.

Lo *Standard* non vede perchè la Camera non andrebbe fino al fine del mandato legale.

Perchè il dottor Traversi ritorna alla Scioa.

Si era detto che tornava alla Scioa con missione governativa di riattivare, se fosse possibile, le buone relazioni con Menelik, anche con rinuncia dell'art. 17 del trattato d'Uccialli. A taluni una missione di questa natura era parsa meno opportuna, non convenendo darla vinta ai negus, che, al postutto, è molto lontano dai nostri possedimenti e niente affatto pericoloso, mentre noi siamo in contatto coi capi tigrini e con questi dobbiamo attivare buone relazioni.

Come si sa, il Mangascià e l'Alula sono tutt'altro che in buone relazioni con Menelik, e un'intesa con essi potrebbe col tempo e senza nostro disdoro ridurre il negus a più miti consigli. Ma, come che sia di ciò, ora la Società Geografica invia un comunicato il quale spiegherebbe la vera natura della missione affidata al dott. Traversi.

Dice che egli venne mandato alla Scioa esclusivamente per conto della Società Geografica in qualità di direttore della stazione di Let Marefià. Soggiunge:

« Quando il conte Antonelli si ritirò dalla Scioa, il dottor Traversi accettò allora anche un incarico del Governo, fu costretto a tornare in Italia, e la stazione scientifico-capitalbara italiana alla Scioa rimase abbandonata.

« Il conte Antonelli stesso, in una riunione del Consiglio direttivo della Società Geografica, insistette vivamente sulla necessità di non abbandonare quella stazione, che poteva riuscire utilissima, non solo per lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali con quelle regioni, ma anche per servire d'aiuto e d'appoggio ai numerosi viaggiatori italiani e stranieri che debbono transitare per quel paese.

« Non avendo potuto trovare un'altra persona da mandare colà, si ottenne dal Governo la concessione che il dottor Traversi fosse messo a disposizione della Società Geografica, la quale gli passa uno stipendio di 10,000 lire all'anno.

« Tutte le altre notizie quindi pubblicate dai giornali circa alla pretesa missione politica che sarebbe stata dal Governo affidata al dottor Traversi sono prive di ogni fondamento. »

Un ambulante postale in fiamme.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — L'ambulante postale da Zurigo a Ginevra, con tutte le corrispondenze, giornali e pacchi postali, è bruciato fra Olten e Berna. Il fatto si attribuisce ad imprudenza del conduttore.

I trattati di commercio fra gli Stati europei.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — I negoziati a Vienna pel trattato di commercio fra la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria non essendo ancora terminati, quelli che debbono aprirsi a Berna fra i detti tre Stati e l'Italia sono rinviati di qualche giorno.

La condanna di Scazziga.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Scazziga fu condannato a dieci anni di lavori forzati per furto e peculato.

Sono giunti i tedeschi assolti dal Tribunale di Zurigo. I loro partigiani li accolsero entusiasticamente.

BORSA UFFICIALE.
16 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 20	— — — —
»	101 — — 101 15	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 36	— 25 38 —
Id. lungo	— — — — 25 37	— 25 39 —
Germania + 4	— — — — breve 124	— 124 1/4
	lungo 124	— 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Rendita cont. 92 42 92 47.
Rendita fine 92 50 92 53.

Cronaca della Borsa. — 16 luglio. — Il mercato è oggi di pessimo umore ed alla svogliatezza di ieri ha aggiunto sintomi di debolezza. La Rendita, un po' negletta, ha perduto 10 centesimi da ieri; il *Mobiliare* ci ha rimessi 10 punti e ritorna a 379. Gli affari si fanno stentati e magri. Il buon volere degli scorsi giorni ha durato solo come un fuoco di paglia.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380	50	379	—	Cred. Ind.	173	50	174	—
Torino	328	—	—	—	Ferr. Mer.	660	50	659	50
B. S. (A)	63	—	—	—	Ferr. Med.	503	50	504	—
Serie B	61	—	—	—	Fondiaria	8	—	—	—
Tiberina	19	—	—	—					

Cassa Sovvenzioni Milano 73 50 74 50.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Banca « Italia e Rio Plata » annuncia che riprende tutte le sue operazioni.

LA SVIZZERA A PARIGI
Il sesto centenario della fondazione della Confederazione svizzera celebrato a Parigi.
1291-1891.

« ..... Je suis aussi une œuvre de Dieu et, en revendiquant ma liberté, c'est Dieu aussi que je revendique et que je défend dans son plus sublime attribut: Le don de la liberté ravie par des Tyrans à sa créature. »
(Il Giuramento di Grütli - la notte del 17 novembre 1307).

Parigi, 13 luglio.

(FERLOS) — Al cortesissimo invito mandatomi dal signor Lardy, ministro plenipotenziario della Svizzera a Parigi, non potevo rispondere altrimenti che coll'accettare, tanto più ch'ero certissimo di passare una lieta giornata in mezzo al gaudio nazionale di diecimila svizzeri.

La colonia svizzera — proporzionalmente la più numerosa di quante esistono a Parigi — ha voluto festeggiare con una grandiosità straordinaria il seicentesimo anniversario della fondazione della Confederazione.

E sei secoli di vita ininterrottamente libera di un minuscolo Stato che ha dato al mondo civile il miracoloso esempio di conservare grandi ed incontaminato le sue istituzioni attraverso il corso perenne delle reazioni e delle ambizioni dei colossi europei, è fatto tale che ben meritava così solenne celebrazione.

***

È il primo embrione di quella *Confederatio Helvetica* — veracemente e sanamente democratica, e non solo larvata delle libertà pompose quanto pseudo-repubblicane di questa terza o non ultima repubblica di Francia — che i trentamila svizzeri residenti a Parigi hanno voluto ieri festeggiare prima ancora che il sesto centenario sia ufficialmente celebrato dalla madre patria, che, salvo errore, ha fissato all'uopo il 1° agosto prossimo.

Ed invero è il 1° agosto 1291 che fu conchiusa la prima *alliance perpétuelle* fra i cittadini di tre soli Cantoni: l'Uri, lo Schwytz e l'Unterwald. Conchiusa collo scopo di proteggersi contro i nemici esterni e di aumentare e consolidare le proprie libertà, questa alleanza fu poi più solennemente consacrata e rafforzata nella storica notte del 17 novembre 1307 col *Giuramento di Grütli*, che metto in citazione riassuntiva a questa mia.

La notte del mercoledì avanti San Martino, scesi dalle loro montagne, traversato il lago sulle loro barche da pescatori, i trenta storici congiurati — condotti da Stauffacher, Arnoldo Melchtal e Walther Fürst (lo suocero di Guglielmo Tell) — si radunarono sul pittoresco promontorio di Grütli. E là, assetati di libertà pel loro paese, avendo a testimoni il purissimo cielo, giurarono solennemente a Dio di liberare il loro paese dal giogo di Casa d'Austria, e di vincere o morire per la causa del diritto e della giustizia.

Ed è certamente in quella notte storica, in quella congiura di 33 uomini liberi — immortalata già da Schiller e da Rossini — che furono consacrate le incrollabili basi di questa miniatura di repubblica modello, la quale — nonostante il passare dei secoli, nonostante le diverse nazionalità e lingue in cui si tripartisce, nonostante i non mai cessati rivolgimenti politico-sociali dei grandi Stati che la circondano — si è mantenuta sana, libera ed intatta, precisamente com'era la bellezza di 600 anni fa.

Ho divagato forse un pochino in questi ricordi storici, ed il collega *Dall'Ongaro* — nella sua scrupolosa osservanza della ripartizione dei diritti e del lavoro — troverà forse che ho invaso un pochettino il suo campo; ma l'ho creduto necessario, perchè da questi richiami storici i lettori comprenderanno meglio l'importanza della festa svizzera celebratasi ieri a Parigi.

***

La festa è durata tutto il giorno ed anche la notte, e si celebrò al Trocadero al mattino, al Campo di Marte nel pomeriggio e la notte.

La solennità maggiore fu certamente la riunione mattinale al palazzo del Trocadero.

L'anfiteatro massimo era tutto parato per la circostanza di bandiere francesi e soprattutto svizzere. Queste ultime — per chi nol sappia — tutte rosse con in mezzo la gran croce federale bianca, che assomiglia molto alla nostra Croce di Savoia, avendo, a differenza di questa, tutti e quattro i lati di uguale lunghezza.

Il programma era svariato e sopratutto lunghissimo, motivo per cui sulla carta d'invito si era scritto: *On commencera à 9 heures 1/2 du matin*, con una vistosa aggiunta di: *heure militaire*.

La vastissima sala e le due gallerie erano piene zeppe — calcolai vi fossero da sette ad ottomila persone — e presentavano un aspetto patriottico e sopratutto simpaticissimo.

Prima che cominciasse lo spettacolo era un continuo salutarsi, un agitare i fazzoletti, un chiamarsi, un sorridersi da tutti i punti della sala, e da questa alle gallerie; il francese, il tedesco e l'italiano — i tre idiomi ufficiali della Svizzera — risuonavano alternativamente o chiassosamente. Sul volto di tutte quelle migliaia di persone, che per la prima volta forse si ritrovavano assieme in tanta, si leggeva a grandi caratteri, radioso ed entusiastico un sentimento patriottico, accomunante: quello della *patria*.

***

Lo spettacolo fu aperto colla *Marcia dei Volontari*, eseguita dalle tre Bande riunite: *L'Echo du Grütli*, *L'Eco del Ticino* e *L'Armonia Ticinese*. Poscia si presentarono sedici bei giovanotti dalle forme e dalle movenze graziose, robuste e vibrate, abbigliati in tela bianca con una gran fascia rossa alla vita, i quali eseguirono a tempo musicale parecchi esercizi ginnastici con precisione sorprendente.

Essi sono allievi della Società Svizzera di ginnastica a Parigi, una lacuna che manca nella nostra colonia italiana, dove pure ci sarebbe elemento a tale e ad altre ottime istituzioni.

Apparvero quindi sul piccolo palcoscenico tre montanari svizzeri del Cantone d'Appenzell vestiti nel loro pittoreschi costumi nazionali: bracchetto giallo, giubba rossa, cappello in feltro con una corona di fiori per nastro, avendo in bocca la tradizionale pipetta ed agli orecchi delle grosse anella d'oro.

Essi — accolti da schiettissima e compiacente ilarità e da lunghi applausi — cantarono parecchie arie tipiche delle Alpi con quella loro strana voce in simpatico falsetto, dalla quale traggono effetti veramente sorprendenti.

Questi buoni montanari — che il Comitato deve aver fatto venire appositamente dal luogo — finita la loro parte, restano un pochino là come interdetti, muti dinanzi a tutta quella gente che li applaude e non riuscendo a comprendere, forse, come si possa entusiasmarsi tanto a sentire quelle *arie* che essi cantano tuttodì dietro ai loro greggi. Poi si allontanano lentamente fra un'altra interminabile ovazione. Piacque quindi moltissimo ed è veramente melodiosa, sebbene forse un po' monotona, la *cantica svizzera*.

Sur nos monts quand le soleil.....

cantata da tre Società corali svizzere assieme.

Poi si ebbe uno splendido *quadro vivente* del *Giuramento di Grütli*, rappresentante appunto la storica congiura della notte del 17 novembre 1307.

E di questi *quadri viventi*, che furono una delle migliori parti del programma, ne ammirammo pure altri. E così piacque in sommo grado la storica scena di Guglielmo Tell che, con una freccia, spacca la mela sul capo al suo figliuoletto senza ferirlo; scena attorno a cui la leggenda ha già cominciato a ricamare e che da alcuni è negata di pianta.

***

Gustammo quindi il famoso *Ranz des Vaches*, cantato mirabilmente dal signor Placido Currat, un notaio svizzero venuto apposta dal Cantone di Friburgo.

L'entusiasmo che sollevò in sua entrata sulla piccola scena non è descrivibile. Ed è che il notaio cantata da tre Società corali svizzere assieme.

Poi si ebbe uno splendido *quadro vivente* del *Giuramento di Grütli*, rappresentante appunto la storica congiura della notte del 17 novembre 1307.

E di questi *quadri viventi*, che furono una delle migliori parti del programma, ne ammirammo pure altri. E così piacque in sommo grado la storica scena di Guglielmo Tell che, con una freccia, spacca la mela sul capo al suo figliuoletto senza ferirlo; scena attorno a cui la leggenda ha già cominciato a ricamare e che da alcuni è negata di pianta.

***

Gustammo quindi il famoso *

Currat è notissimo in tutta la Svizzera pel modo insuperabile con cui sa cantare il *Ranz des Vaches* colla sua ottima voce di tenore e col suo gesto simpaticissimo.

Esso entrò abbigliato nel tipico costume della *Gruyère* — il Cantone del formaggio omonimo — avendo cioè i pantaloncini in velluto, la giacchetta corta ed in testa una minuscola calottina di paglia a striscie bianco-rosse ed..... *inspippandosene* solennemente, alla lettera, di quel buon pubblico che si sbracciava ad applaudirlo.

Dico inspippandosene *alla lettera*, perchè entrò realmente aspirando delle grandi boccate di fumo dall'enorme e tradizionale pipa di porcellana, spiccante in vistoso contrasto fra le due parti della sua barba foltissima, lunga e bionde-fulva. A dar maggior risalto alla sua voce concorreva l'orchestra col lontano tintinno delle *cloches des vaches*, le quali ci davano l'illusione di trovarci su di una vetta svizzera, avendo sotto ed attorno, pascolanti, le buone e belle mucche dal più buono e rinfrescantissimo latte.....

Dopo ci fu una melodia sull'organo inspiratissima, ma troppo, davvero troppo lunga, considerato che si era arrivati quasi a mezzogiorno ed il trovarci là, in quell'ambiente che spirava l'aria montanina, ci faceva maggiormente desiderare il solito *déjeuner*.

***

Furono ancora suonati ed ascoltati religiosamente in piedi e poscia fronoticamente applauditi prima l'*Inno Nazionale* svizzero, poi la *Marsigliese*.

Quindi tutte quelle migliaia di..... affamati scesero giù al Campo di Marte pigliando d'assalto gli otto ristoranti colà aperti, compreso quello sulla prima piattaforma della torre Eiffel. Nel pomeriggio furono ripetute con alcune variazioni gli stessi spettacoli nella immensa Galleria Rapp, per la massa dei..... non invitati.

La sera poi, e tutta la notte, nella stessa Galleria si danzò animatissimamente a centinaia di coppie per volta.

L'INDUSTRIA DELLA SETA
ed il presente regime doganale

Le Associazioni seriche di Milano e Torino, con esempio raro e lodevole di attività in questi tempi di generale apatia, hanno presa l'iniziativa di una agitazione legale nel senso di un miglior trattamento doganale per le materie e prodotti dell'industria serica che valga a consentire a questa nobile e celebrata produzione italiana un più florido avvenire.

I lettori ricorderanno come nella primavera scorsa si sia tenuta a Torino una importante riunione di setaiuoli, ove le condizioni attuali dell'industria serica vennero brillantemente e dottamente esposte dal competentissimo signor E. Giretti. In quella riunione si è sviscerata con grande competenza (poichè numeroso erano le persone tecniche colà convenute) la questione della produzione serica in rapporto ai dazi di confine, e si addivenne alla votazione di un ordine del giorno perchè il Governo volesse togliere il dazio d'uscita sulla seta e cascami di seta e provvedere con criteri liberisti ad attivare uno scambio di traffici nel quale tutte le industrie potessero attingere nuovo sviluppo e floridezza.

La riunione di Torino non è rimasta sterile di risultati, come spesso avviene di tali riunioni, e se non fu concesso ancora ai setaiuoli di conseguire quanto chiedevano nel loro ordine del giorno, possiamo vedere però che la questione viene ognor più studiata e mantenuta viva, tantochè il Governo, il quale, appunto in previsione d'una prossima rinnovazione di trattati, sta studiando tutto un riordinamento doganale, sarà necessariamente costretto tenere nella dovuta considerazione e le ragioni ed i voti dei nostri setaiuoli.

A portar vera ed efficace luce sulla questione viene ora un memoriale scritto dai signori Gavazzi, che fanno parte della Commissione di rappresentanti delle Associazioni seriche di Milano e Torino, nel quale memoriale si trattano a fondo con concisione di forma e chiarezza di concetti le necessità dell'industria in base ad una riforma del regime doganale.

Di tutte le industrie, quella della seta è stata in questi ultimi anni la più bersagliata; oltrechè essa si trova sotto il tirannico giogo della moda, è deve sopportare la pesante concorrenza della produzione asiatica, ebbe in questi ultimi tempi a sostenere lotte contro le malattie, come la *pebrina*, ed ora si trova isterilita dal fatto di vedersi chiuso uno dei più grandi mercati, il francese.

Nonostante ciò essa ha potuto resistere, e qual che più è notevole, mentre tutte le industrie che non trovano facile la via in Italia cercano di migliorare chiedendo ad alta voce dazi protettori contro l'importazione straniera, l'industria serica sola chiede facilità e libertà di scambi, chiede l'applicazione più larga delle tariffe doganali e consiglia dazi miti per quanto è possibile. Gli è che soltanto da questa mitezza di dazi, e sopratutto nel vederli esonerati dal gravissimo dazio di esportazione che per ragioni di bilancio il Governo continua a far pesare su di essa, l'industria serica può sperare una risurrezione.

Il consumo interno non può da solo bastarle, essa ha bisogno di cercar sfogo al di fuori; ora occorre sapere che mentre la Francia colla tariffa del luglio 1887 grava già per L. 1 e 2 per chilogramma sulla seta greggia, secondochè semplicemente tratta o raddoppiata, essa paga ancora per dazio d'uscita lire 33 50 per quintale o L. 3 50 sui cascami. In tali condizioni è impossibile che essa possa reggere alla concorrenza esotica, e quindi si capisce facilmente come le fabbriche francesi abbiano sostituito alle sete italiane quelle di Brussa o di Siria, o quelle di China e del Giappone, nei quali ultimi paesi, dopochè furono introdotti i sistemi di trattura europei, si ottengono miracoli di produzione per qualità e per facile prezzo.

Perchè l'industria serica possa rifiorire è necessario che la si liberi almeno dall'odioso dazio d'uscita, che le si riaprano i mercati chiusi e che si badi a migliorare i traffici con quei mercati che ancora non sono perduti. Se anche sarà necessario qualche sacrifizio per favorire questa industria, occorre riconoscere che ben più importanti privilegi si accordarono ad altre industrie, e che, dopo tutto, non deve essere protermessa la lavorazione serica, la quale occupa in Italia ben 200,000 operai, che esporta per 300 milioni annui, e che è potente complemento della nostra produzione agricola.

Venendo ad una conclusione, i setaiuoli chiedono al Governo, nell'interesse dell'industria loro:

1° Che prima preoccupazione del Governo nella stipulazione dei trattati di commercio sia la libera introduzione negli Stati esteri dei nostri filati, cascami e tessuti di seta.

2° L'abolizione dei dazi d'uscita sulle sete e sui cascami serici di qualunque specie tanto greggi che in qualunque stadio della loro lavorazione.

3° L'introduzione in esenzione di dazio dei bozzoli e di tutti i filati serici per la filatura, torcitura e tessitura, sia greggi che tinti, non esclusi i cascami pettinati o filati.

4° L'introduzione in esenzione di dazio, sonon di tutti, almeno dei filati di cotone che misurino più di 40,000 metri per mezzo chilogramme, siano essi greggi, imbianchiti o tinti, semplici o ritorti.

E se nemmeno ciò fosse possibile, se no accordi la importazione temporanea unitamente a quella dei filati d'ogni specie occorrenti per la fabbricazione dei tessuti misti, nonchè l'esportazione temporanea di ogni genere di filati per la tintura, stampa ed apparecchiatura.

5° L'introduzione in esenzione di dazio delle macchine o telai e loro parti.

6° Maggior larghezza in fatto di importazione ed esportazione temporanee, non vincolando il beneficio a regolamenti vessatori, che sono dannosi per chi ne vale della concessione, senza vantaggio per alcuno.

Tali domande non possono essere trovate nè esagerate nè ingiuste. Gli è certo che lo ultimo ricorde politiche economiche hanno fortemente danneggiato questa industria; è tempo quindi che ad essa venga provveduto e si cerchi, per quanto è possibile di restaurarla nella sua antica importanza. Essa non chiede di essere tutelata come tutte le altre con dazi gravosi: chiede libertà di traffico e di sviluppo. Dovrebbe quindi essere meno difficile l'appagare i suoi voti.

Onorevoli all'Ambasciata di Francia in Roma.

Togliamo dalla cronaca dei giornali romani in data 15:

In occasione della festa nazionale francese il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ha ieri ricevuto il palazzo Farnese la colonia francese residente in Roma.

V'intervennero al completo la nuova Camera di commercio francese, il Circolo francese, la Scuola di belle arti di Villa Medici e quella delle antichità a palazzo Farnese.

Il signor Brémond, presidente della Camera di commercio, a nome della colonia ringraziò l'ambasciatore per aver riunito presso di sè la colonia francese nel giorno in cui la patria celebra la sua festa nazionale. Espresse all'ambasciatore i sentimenti di gratitudine della colonia per quanto si è adoperato a favore degl'interessi francesi a Roma.

Il signor Brémond terminò il suo discorso pregando l'ambasciatore di trasmettere al presidente della Repubblica i voti sinceri che la colonia fa per la prosperità della Francia.

« Ospiti rispettosi e rispettosi delle leggi locali, noi desideriamo altresì far giungere alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e al Governo reale l'omaggio della nostra profonda gratitudine. »

Rispose l'ambasciatore con uno splendido discorso, ringraziando il presidente della Camera di commercio francese per le cortesi parole rivoltegli a nome della colonia, terminando con queste parole:

« Voi desiderate che io faccia pervenire al Sovrano ed al Governo d'Italia l'omaggio del vostro rispetto e della vostra gratitudine.

« Accolto questo mandato, felice di associarmi ai sentimenti che lo ispirano. Rispettosi delle leggi locali, voi tenete a mostrarvi riconoscenti della cortese ospitalità che vi è data. Non è questo soltanto un debito che voi pagate. In tal modo voi attestate l'affettuosa solidarietà che la razza e la storia hanno stabilito tra i fratelli latini; in tal modo voi contribuite, a dispetto delle sorprese della politica, a mantenere un accordo che le ricondurrà un giorno — ne ho la ferma speranza — sulla via dei loro comuni destini. »

L'ambasciatore concluse bevendo alla Francia, all'Italia ed alla colonia francese.

Il ritorno dei canonici di San Nicola e la pacificazione religiosa a Bari.

I nostri lettori conoscono la complessa questione della basilica di San Nicola in Bari (di patronato regio), la quale tenne per tanto tempo divisi gli animi di quel monsignori, una parte sostenendo i diritti regi e temporali, l'altra i pontificii e spirituali. Ora la questione è stata svolta di pieno accordo fra le due potestà, con reciproche concessioni. Scrivono a questo proposito da Bari, 10, al *Corriere di Napoli*:

« Col treno diretto delle 8,20 pom., proprio con quello che conduceva il principe di Grecia, giunse alla nostra stazione S. E. monsignor Bacile. Un centinaio di persone, comprosi moltissimi preti e canonici, erano sulle spianzate interno della stazione; maggior calca d'era invece al di fuori, dalla quale, non appena il gran priore ebbe posto piede fuori della stazione, erupse un caloroso battimani misto al crescendo della Banda municipale, mandatavi espressamente dal sindaco Bottalico, la quale intonò l'Inno Reale. Monsignore, salito *in* vettura e seguito da altre vetture piene di preti e da popolani acclamanti, si diresse alla Palatina.

« Qui la dimostrazione divenne imponentissima. L'altro Corpo musicale cittadino, la Banda popolare, attendeva nel vasto cortile l'arrivo del prelato, e non appena il mormorio della gente annunziò l'approssimarsi della carrozza di monsignore, le note dell'Inno Reale echeggiarono festosamente marziali, salutanti il ritorno del degno prelato.

« Monsignore, sceso di vettura, entrò tosto nella basilica, dove fu ricevuto ufficialmente dal Capitolo palatino, mentre l'immensa calca del popolo che aveva invaso il sacro recinto continuava ad acclamare.

« Dopo la benedizione d'uso, il Bacile pronunziò un breve discorso ringraziando il popolo barese della memoria serbatagli.

« — Io vengo — egli disse — per darvi la pace. Non ho alcun risentimento per coloro che hanno attraversata l'opera mia e che m'hanno perfino insidiato. Sarò felice il giorno in cui la pace sarà rientrata e riprenderà a regnare nella coscienza di tutti, e a questa santa missione io scenderò con tutte le mie forze, anche col sacrificio di me stesso.

« S'intonò quindi il *Te Deum* in ringraziamento al Signore per l'avvenuta *conciliazione*.

« E che sia così lo dice chiaramente il ritorno di monsignor Mazzella, l'arcivescovo diocesano, che sarà qui stasera, ricevuto alla stazione da monsignor Bacile. Così i due prelati, dopo tanti anni che si son guardati in cagnesco, si scambieranno il bacio della concordia *coram populo*. Dico *coram populo* giacchè mi si assicura che il *modus vivendi* fra le due somme Autorità ecclesiastiche della nostra città sia concordato non dal Cocchia, vescovo di Taranto, come si dicerà, ma dagli stessi Bacile e Mazzella, con intesa del Governo italiano e della Santa Sede. Posso dunque assicurarvi che la Santa Sede in questa faccenda ha agito colla massima prudenza e col massimo buon volere, dando prova di grande correttezza diplomatica.

« Ha riconosciuto infatti che per ciò che riguarda *temporalità* il Re è padrone assoluto delle regie chiese, ma in quanto a *spiritualità* ha evocato a sè la somma delle cose, e il Governo non si è mostrato alieno dall'acconsentire, quantunque una definitiva approvazione per parte sua non abbia avuto ancor luogo.

« Monsignor Bacile ritorna intanto acclamato e benedetto al suo posto, donde dovette allontanarsi vittima di una politica errata, giacchè il Governo, che avrebbe dovuto sostenerlo e rialzarlo anzi di fronte all'arcivescovo e alla Santa Sede, quando lo vide in pericolo, dopo la patriottica commemorazione del principe Amedeo, nella quale, tra le unanimi parti del tempio cristiano, risuonò la parola del Bacile, calda di libertà e di patriottismo, per evitar gratta-capi da parte del Vaticano, tolse al gran prete ogni fiducia, mandando un commissario d'inchiesta e costringendo lui a ritirarsi.

« Il Bacile infatti si dimise, e il Governo si riservò di deliberare.

« L'avvento del Ferraris ha cambiate la faccia delle cose. Il Bacile ha ritirate le sue dimissioni coll'intesa del Governo, e tornerà

> ..... come a messaggier che porta olivo
> tragge la gente per udir novelle,

così attorno a lui, che tornava apportatore di pace, si stringe il popolo barese, auspicando bene da questa conciliazione!

« Durerà essa?

« Comunque la storia triste del passato ci ammonisca del contrario, pure ci piace sperare che questa conciliazione sia duratura,

mentre che la speranza ha fior del verde. »

La vertenza italo-svizzera per l'affare Cortelezzi è definita.

Lugano, 14 luglio.

(ZETTA) — Ieri vi mandai la notizia della soluzione della vertenza diplomatica fra l'Italia e la Svizzera a proposito dell'affare Cortelezzi e di cui a suo tempo la *Piemontese* ebbe a far parola.

Oggi vi comunico altri particolari che potete ritenere più che esatti.

Il Governo federale, oltre di avere riconosciuto corretto e legale l'intervento del console italiano conte Maraini, trovò invece molto irregolare la procedura adottata dalle Autorità ticinesi, le quali anzi ci misero un certo ritardo, ritardo imputabile specialmente al giudice istruttore.

I singoli atti dell'istruttoria nel mentre si mostrano nella forma legali, nella sostanza invece sono molto viziosi.

Il Consiglio federale quindi chiama censurabile la condotta del commissario di Governo signor Ginella a Mendrisio, non solo per non avere ottemperato al suo dovere di tutelare l'ordine pubblico, ma bensì anche per aver preso misure speciali in odio all'italiano Cortelezzi.

Perciò il Governo federale preso la decisione di infliggere il meritato biasimo alle Autorità ticinesi compromesse, e inoltre di non poter prendere in considerazione, perchè chiare erano le risultanze che l'esame degli atti processuali faceva conoscere, alcuna la domanda per ottenere soddisfazione avanzata dai signori giudice istruttore e commissario distrettuale (pretendevano una cosa da poco: il richiamo del console italiano!); e dava la medesima risposta ad altra domanda della Camera d'accusa, la quale chiedeva che il Consiglio federale obbligasse in certa tal qual maniera la Legazione italiana a ritirare officialmente l'accusa di errori da questa imputati alla Camera stessa pel suo decreto d'accusa.

Non mi sto a dire come venne accolto da questa colonia italiana l'annunzio della soddisfazione data ai diritti degli italiani; si basti sapere che gli italiani attendevano con ansia la soluzione di questa vertenza che implicava il loro buon diritto, e che applaudirono al loro console che seppe energicamente tutelare i trattati internazionali, che devono essere rispettati.

I proprietari di case o terreni in Torino e la questione tributaria.

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato dall'assemblea generale dell'Associazione dei Proprietari di case e di terreni in argomento ai tributi locali ed alla sovrimposta:

« Considerando che di fronte alle altre varie forme di attività e di rendito specialmente rappresentate dalla ricchezza mobile, la proprietà fondiaria pesa duramente ad essere peggio ed ingiustamente gravata;

« Considerando che, di fronte alle altre tasse locali, la sovrimposta terreni e fabbricati rappresenta oltre i due quinti, quasi la metà delle entrate comunali — e che sulla proprietà fondiaria sola pesa irragionevolmente il gravame delle spese provinciali, mentre vi rimane sottratta ingiustamente la ricchezza mobiliare;

« Considerando che a nulla giovarono le disposizioni degli articoli 50 e 52 della legge 1° marzo 1886, e che si mostrò all'atto inefficace il controllo parlamentare;

« Considerando che, invece di sgravare i Comuni e le Provincie di parecchi uffici, e quindi di togliere al peso quasi solo della sovrimposta molte spese non necessarie o che meglio competono allo Stato, perchè d'interesse generale e non locale delle nuove se n'aggiungono tuttora o si minaccia anche già di fra nuovamente lo Stato di quelle or ora appena addossategli coll'art. 79 della nuova legge comunale e provinciale;

« Considerando che, meritamente respinto il primo progetto Crispi-Magliani sul riordinamento dei tributi locali, non venne quindi più, ed a malgrado le rinnovate raccomandazioni parlamentari ed i ripetuti impegni ministeriali, rimase tutto in proposito più opportuno disegno di legge;

« L'assemblea è di voto: Che si inviti e richieda nel modo che si ripeterà migliore e coll'efficace concorso di Associazioni congeneri alla nostra che — fermi mantenendo i vantaggi sanciti dall'art. 79 della legge comunale e provinciale, e meglio distribuendo i compiti e gli uffici dello Stato, delle Provincie e dei Comuni — si adempiano le diuturne promesse e la recentissima dell'onorevole ministro per le finanze, e si riordini effettivamente la materia dei tributi locali, informandola essenzialmente ai due concetti, che le spese provinciali siano in giusta misura sopportate dalle varie forme di attività e di rendite, e non dalla sola sovrimposta sulla proprietà immobiliare — e che nei Comuni dove è possibile sia fisso e definito il limite della sovrimposta medesima in rapporto colle varie altre tasse locali. »

La tortura in Dalmazia!

La squadra italiana nelle acque irredente.
Due grossi furti postali.

Trieste, 13 luglio.

(X.) — Da Spalato giunge una grave notizia. Due operai vennero arrestati da quella Polizia urbana, che dipende dal Municipio, attualmente in mano del partito croato. Ebbene, quelle guardie, tradotti i due operai in prigione — la causa dell'arresto era un semplice diverbio — li sottoposero per tutta la notte a orribili maltrattamenti, a una certa tortura medioevale. Le grida di quegli infelici si udivano fino fuori della prigione. Si assicura che uno degli operai arrestati riportò ben sedici lesioni e si dovette trasportarlo in grave stato all'infermeria. La folla indignata si radunò minacciosa dinanzi la prigione e dovette intervenire la gendarmeria allo scopo di evitare un conflitto coi poliziotti. Questo, capite, è la tanto vantata civiltà slava. La tortura alla fine del secolo decimonono! Una Commissione di ragguardevoli cittadini di Spalato avanzerà una energica protesta al Governo. In quella città regna vivissimo fermento.

***

La notizia dei giornali ufficiosi di Vienna che la terza divisione della squadra italiana visiterà i porti di Zara, Spalato, Gravosa e Fiume, escludendo il porto di Trieste, fece qui un'impressione poco buona. Se una squadra italiana ha da visitare i porti italiani non deve dimenticare Trieste, che non mancherebbe di tatto politico e saprebbe preparare un'accoglienza affettuosa, senza ortare nelle manifestazioni politiche. A Spalato, a Gravosa, a Zara la squadra italiana non potrebbe che constatare la decadenza dell'elemento italiano della Dalmazia, e far buon viso a regalare magari delle decorazioni a qualche podestà orientoffilo. In tal caso è molto meglio che la squadra italiana rimandi la visita a una migliore occasione.

***

Con due soli giorni di distanza avvennero qui due furti postali che fecero impressione al ceto commerciale.

Il giorno 6 corrente la Ditta Luigi Minoletti di Milano spediva a mezzo della ferrovia un gruppo di cinquecento napoleoni d'oro a questa filiale dello Stabilimento austriaco di credito. Aperto il gruppo a Trieste, si trovò che dei 500 napoleoni ne mancavano 190, sostituiti con altrettanti dischetti di piombo. I suggelli erano intatti. Venne tosto avvisata l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale avviò pratiche per scoprire gli autori del furto.

Ieri la Ditta in agrumi G. A. Mauro riceve un plico che doveva contenere circa 5000 marchi, spediti da una Casa di Monaco (Baviera). Aperta la busta, in luogo dei marchi si rinvennero dei foglietti di carta bianchi. Il peso corrispondeva e così pure i suggelli erano intatti. La Autorità sono in cerca per scoprire gli autori di questo secondo furto, che potrebbero essere quegli stessi del primo. Venne avviata un'inchiesta.

IL CALDO ECCESSIVO IN SPAGNA

Il centenario di Cristoforo Colombo.

Barcellona, 13 luglio.

(GIORGIO PATRIZIO) — Fa caldo, molto caldo anche qui. Nè meno *fresche* sono le notizie che ci pervengono dalle varie provincie della penisola. In Madrid la temperatura oscilla tra i 38° ed i 40°. In Siviglia tale è il calore, che è diventato, in certe ore del giorno, pericoloso il transito per le vie; il solo fa squagliare l'asfalto dei marciapiedi. La settimana passata la temperatura sorpassò i 50°; l'ambiente pareva un forno; gli oggetti esposti all'aria libera, a toccarli scottavano. Nel sobborgo di Puerta de Triana furono trovati per terra dei passerotti sfiniti, anelanti, moribondi, mezzo asfissiati dal caldo. Quattro miglioni che segavano messi in un podere tra Siviglia e la Algaba caddero come fulminati sulle stoppie, e si dovette metterli sopra un carretto e condurli alla casa di soccorso di Triana. I venti dell'est, dicono i giornali andalusi, portavano ondate di fuoco.

In Valenza accade lo stesso: in alcune regioni le biade furono bruciate dal sole prima che granissero. In Alicante il termometro segnò più di 40°; in Calzada Real le campagne sono in siccità; la terra si screpola; gli uccelli cadono asfissiati. In certi paesi della provincia di Saragozza si fu una transazione repentina dal freddo ad un calore di oltre 30 gradi. I venti africani desolano la provincia di Murcia.

Anche qui, come ho detto, fa caldo di molto; ma non siamo ancora alle arsure dei luoghi anzidetti. Al mattino ed alla sera soffia una brezza che ci riconforta e che rende meno sgradevole il soggiorno estivo in Barcellona.

***

Mentre la politica si fa luce (oh se facesse sovente, l'orrida medusa!) ripariamo del centenario di Cristoforo Colombo. Avrete notato che in Spagna s'ha un culto fanatico per il grande genovese; in questo paese sostanzialmente accademico trova terreno propizio ogni idea di solennità e suscettiva di discorsi e discorsoni. Qualcosa di simile succede ancora anche in Italia; e guai, tanto qui come così, se si dicesse che tutte codeste feste colombiane non accrescono nè sminuiscono la gloria di Colombo, nè cavano un ragno da un buco!

Adunque la Commissione direttiva del centenario, presieduta dal signor Cánovas del Castillo, si è riunita per vedere a che punto sono giunti i lavori delle varie sezioni in cui essa si divide. Molte sono le adesioni ricevute, vuoi dalle varie Corporazioni della penisola, vuoi dai Governi di nazioni straniere, le quali hanno promesso ai nostri rappresentanti diplomatici di contribuire allo splendore del centenario inviando tutti gli oggetti esistenti nei loro Musei e nelle loro Biblioteche e considerati degni di figurare nell'Esposizione storica europea ed americana. Si segnalò fra gli altri Governi quello di Washington, che ha offerto d'inviare le più importanti installazioni da esso preparate per la ventura Esposizione universale di Chicago.

La Santa Sede, corrispondendo alle suppliche di questo ministro di grazia e giustizia, ha dato istruzioni ai suoi rappresentanti in Spagna ed altrove affinchè i prelati mandino gli oggetti riferentisi a Colombo dalle loro rispettive diocesi. La Casa Reale ha messo a disposizione gli oggetti dell'Escorial, della Biblioteca e dell'Armeria.

Le ferrovie e le agenzie di trasporti marittimi faranno delle notevoli riduzioni alle loro tariffe; la Società di navigazione *La Transatlantica* ha concesso il trasporto gratuito per 1200 tonnellate di oggetti colombiani. Il monastero della Rabida e la chiesa di Palos saranno come erano quando il visitò *el descubridor del Nuevo Mundo al salir en busca de las Indias Occidentales*.

A proposito ancora di Colombo. Come già sapete si dice che nell'Esposizione universale di Chicago si potrà vedere un bastimento simile a quelli coi quali l'immortale navigatore tentò l'inesplorato Atlantico. Detta caravella pigliorà anzitutto parte al gran concorso navale del 1893 in Norfolk, poi alla processione navale a Nuova York, e finalmente alla gran rivista che avrà luogo nel porto di quest'ultima città. Poscia essa verrà condotta a Chicago passando pel fiume San Lorenzo e pei canali del Canadà. La ricostruzione dello storico legno è affidata al sottotenente Carty Little.

La vita che si vive

Un po' di statistica quando è di quella che riguarda assai da vicino la vita che si vive non fa male a nessuno, anzi fa del bene.

Ho sotto gli occhi il sunto delle notizie sul movimento dello stato civile del Regno d'Italia nel 1889 e 1890, testè pubblicato dal dio della statistica, il comm. Bodio, sunto che è pieno di curiosità e che si rende anche interessante per la mancanza del solito censimento decennale, soppresso quest'anno per economia..... politica..... cioè per la politica dell'economia.

Entriamo adunque senz'altro nel campo Bodiano.

Alla sua proclamazione il regno d'Italia non arrivava a 22 milioni di abitanti. Dopo l'unione delle provincie venete con Mantova, la popolazione salì a 24,950,044 e il primo censimento del 1871 la trovò accresciuta, e corresse in 25,064,450, non contando Roma e provincia, che la accrebbe ancora di un milione. Nel 1881 il censimento constatò 28,459,628 abitanti. Al 31 dicembre 1890 si calcola che il Regno ne comprendesse 30,156,408.

Il numero dei matrimoni, dei nati, dei morti, varia molto da un anno all'altro, meno la prima e più l'ultima cifra, ma non si avvenne ancora mai, come alla Francia, che i morti eccedessero ai nati, per guisa che la popolazione si trovasse di un anno all'altro scemata. Il massimo di matrimoni segnò nel 1865, 908 ogni centomila abitanti; e ne ne ebbero più di 800 nel 1862, 1863, 1864, 1869, 1875, 1881, 1883, 1884, 1885; il minimo nel 1886, 805 ogni centomila abitanti; mentre negli altri anni non se ne contrassero mai meno di 700; nel 1890 furono 733, ed è notevole che si maritano più negli Abruzzi, nella Calabria, nelle Marche e meno nell'Italia settentrionale.

Il numero dei nati fu massimo nel 1876, cioè 3932 ogni centomila abitanti; minimo nel 1874, cioè di 3486. Nel 1889 furono 3835, nel 1890 sett 3585 ogni centomila abitanti: evidentemente la crisi economica ha avuto la sua influenza anche sulle nascite, secondo questo rapporto uno dei più bassi della serie: invece di 1,081,112 nati, come nel 1890, nel 1887 ne no erano nati 1,125,970.

Anche qui si ebbero maggiori nati nel Napoletano, in Sicilia, nelle Marche, nel Lazio, minori nell'Italia settentrionale, specie Liguria e Piemonte. Abbiamo però la consolazione che scemarono nel 1890 le nascite illegittime, 726 ogni diecimila, invece di 734 come nel 1889, e di 750 come nella media del ventennio.

Lazio, Umbria e Romagna hanno un triste primato, eredità teocratica di cui ancora non seppero liberarsi e effetto di connubinati religiosi. La provincia di Roma ebbe nel 1890 più di 9000 illegittimi su 36,000 nati, e quella di Perugia 4110 sopra 21,000. Meno Napoli ne ebbe solo 1842 su 32,690 e Milano 1528 sopra 47,845.

***

I morti furono nel 1890 711,377, cioè 2037 ogni centomila abitanti, un po' più che nel 1889, che furono 2503, ma meno di tutti gli altri anni dal 1862 in poi. I morti furono infatti 3106 per centomila abitanti nel 1882 e superarono i 3000 nel 1867, nel 1867, nel 1868, dal 1872 al 1875, nel 1880, anni che corrispondono ad epidemie onde fu invasa l'Italia. Si ebbero un po' meno nel Veneto, che invece di 2637 morti ne ha 2204 su 100,000 abitanti, e in Liguria e Piemonte, che ne hanno 2400; si ebbero di più in Basilicata 3091, nel Parmense e nel Modenese 2844, e in Sardegna 2900 per 100,000 abitanti.

Il massimo numero dei matrimoni segue nel febbraio, il minimo, e si capisce, nel luglio (eppure febbraio ha 28 giorni e luglio 31!). Così nel 1892 su 12,000 matrimoni, 1582 furono contratti nel febbraio e soli 632 nel luglio, 3744 nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, e soli 2193 nei mesi di giugno, luglio e agosto (il proverbio non sbaglia adunque!); nel semestre ottobre a marzo furono 7137; nel semestre aprile a settembre solo 4863.

Va scemando il numero degli sposi analfabeti. Nel 1867 su 1000 atti di matrimonio appare 184 venivano sottoscritti dai due sposi, 217 dal solo sposo, 25 dalla sola sposa, 574, più della metà, da nessuno dei due! Nel 1882 invece 113 atti di matrimonio su 1000 vennero firmati dai due sposi, 235 dallo sposo solo, 43 dalla sposa, 370 da nessuno, che sono ancora cifre desolanti a paragone di tutti gli Stati d'Europa, eccetto in Russia e la Spagna, e mostrano che scarsi progressi faccia, dopo tutto, tra noi, l'istruzione obbligatoria.

È ancora c'è grande diversità da provincia a provincia: su 100 sposi vi sono nel 1889 appena 9 analfabeti a Torino, 10 a Sondrio, 15 a Novara, 14 a Como, 23 a Milano, e si scende via via, d'una in altra provincia, la dolorosa scala dell'ignoranza: 45 a Firenze, 54 a Napoli, fino a che nelle provincie di Caltanissetta, Reggio Calabria, Potenza, Catanzaro, Cosenza si trovano ancora *ottanta* sposi su cento (70 maschi e 90 femmine) che non sono in grado di firmare l'atto nuziale.

***

Un'altra singolarità che può consolare le madri aspettanti la nascita prole in Italia: nascono costantemente più maschi che femmine. Anzi è singolare come questo rapporto si mantiene sempre costante in guisa da darci sempre su 1000 nati 514 maschi e 486 femmine. Che se solleviamo un po' più le alcove, vediamo che i nati nei quali si..... comparano più figli, sono quelli di aprile, maggio, giugno e luglio, la dolce primavera cantata da Lucrezio come madre dei fecondi amori, mentre l'autunno e l'inverno sono più sterili, forse più calcolati. Le differenze sono però piccole; si ha un massimo di 1130 nati su 1000 nel febbraio, un minimo di 900 nel luglio. La fecondità della popolazione italiana non è però affatto scemata; si ebbero nel 1889 398 concepimenti su 10,000 abitanti, ed erano stati 400 nel 1882, 402 nel 1876 e nel 1887, ma ebbersi 358 nel 1874, 349 nel 1880, 362 nel 1868. Noto ancora che nel 1889, contro 1,165,891 parti semplici ne ebbero 18,515 multipli, cioè 1860 maschi e uno femmina, 4465 due maschi, 4058 due femmine, 1161 tre nati, o più di tre.

Si muore più nell'inverno e nell'estate che nella primavera e nell'autunno; da dicembre a marzo si ebbero nel 1889 su 12,000 ben 4151 morti, mentre

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Maria Maddalena, che aveva ascoltato dapprincipio con longanimità, poi con compiacenza quella nuova strofa aggiunta ad una vecchia canzone, ritirò vivamente la mano alla prima parola del ritornello: *Mi ami.*

— Debbo proprio andare a cambiarmi — ella disse, riunendo le pieghe del suo abito da cavallo. — Questo costume è senza scusa quando non si galoppa in foresta sulle tracce d'un povero animale condannato a morte e inseguito da una mascherata.

— Non ama la caccia, lei?

— No; dico la verità, non l'amo.

— E, in fede mia, ha ragione — disse Frantz. — La sensibilità, anche esagerata, sta meglio alla donna del brutale e feroce egoismo che ci caratterizza, noi uomini, quando si tratta del nostro piacere.

— Ah! è ben vero ciò che dice — riguardo alle donne?

— No; riguardo a ciò che caratterizza gli uomini. Non se ne andava più, appoggiata ad una delle finestre, guardava di fuori. Attraverso agli alberi sfogliati del parco, d'altronde poco fitti, si scorgeva una zona di terreno nudo separante il parco dalla foresta. Al di là era un allacciamento di rami spogliati che impedivà la vista.

— Sente? — fece ad un tratto Maria Maddalena inclinando la testa. — Una fanfara! Ed io che credevo la caccia molto lontana!

— È vero — disse il signor Réal porgendo l'orecchio. — Un *hourvari*..... Si caccia un corvo.

— Come fa a saperlo? Diceva ad Elena, poco fa, che non s'era nemmeno occupato di sapere quali animali si caccerebbe. Ora, non avendo assistito al *rapporto*, e se non le hanno d'altronde fatto parte del risultato della *cerca*..... Sono bene i termini consacrati, non è vero?

— Ella dubita della mia scienza, — replicò Réal, — lo vedo..... È vero che avrei dovuto dire: « Credo ». Quella modestia nell'affermazione, modestia che si impone al valletto che fa il suo rapporto, potrebbe anche servire ai cacciatori come me..... Dunque, *credo* sia un corvo.

— Il bel merito, dopo tutto, di creder ciò! — rispose la signorina Hart con dolce ironia. — Scienziato o scrittore celebre, ella metta il suo nome proprio a mostrarsi cacciatore provetto!..... Ma è pur tanto difficile indovinare che si caccia un corvo nel giorno di Sant'Uberto e quando c'è..... e almeno quando doveva esserci delle signore? È chiaro che non si va in simile circostanza a cacciare un lupo o un vecchio cinghiale

— Innanzi tutto, signorina, — fece osservare il signor Réal, — si caccia ciò che si trova. E poi, in questa regione, le bestie nere, vale a dire i cinghiali, e ciò che in altri tempi si chiamavano le bestie rosse, cioè le volpi ed i lupi, sono più abbondanti che le bestie selvatiche, propriamente dette..... Guardi, il bottone del suo vestito ne fa fede. Che cosa ci vede? Un coltello da caccia circondato da un cinturino sul quale si legge la divisa: *Più ferro che piombo.*

— Che significa ciò? — domandò la fanciulla. — Perchè non ho ancora pensato ad informarmi del senso esatto della divisa dell'equipaggio di Rubecourt.

— Ciò significa: « Piuttosto al coltello che alla carabina ». Ora quella divisa non avrebbe senso se l'equipaggio cacciasse il cervo più spesso che il lupo o il cinghiale. Perchè non v'hanno che i guastamestieri per uccidere abitualmente le bestie nere colla carabina.

— Ah! sì, — fece Maria Maddalena, ironica e pensosa, — il coltello ha maggior fascino, lo comprendo. Col coltello s'uccide più dappresso; si sente morire la bestia..... Che orrore! È dire che gli uomini sono tutti così!

— Ella calunnia gli uomini, signorina, o, per lo meno, calunnia il signor di Buttencourt e me, che, su quel punto, la penso come lui. Se noi preferiamo servirci del coltello, anche quando si tratta di cacciare una bestia pericolosa, gli è che amiamo ricomprare con un mezzo coraggio, una mezza vigliaccheria..... Ma sento?..... Ancora un *hourvari!* È proprio un corvo. Quei ritorni successivi, dopo un'ora di caccia, sono le astuzie ordinarie dell'animale..... Scommetterei anzi che è una cerva che s'insegue; perchè la femmina, più ancora del maschio, è abile per imbrogliar le peste, per ritornare indietro a riprendere la sua prima strada ingannando cani e cacciatori.

— Povera bestia! — fece Maria Maddalena, — sono ben contenta di non trovarmi fra i suoi carnefici.

— Ed io che la credevo appassionata per la caccia.

— Ebbene, adesso non lo crederà più. Sono appassionata per montare a cavallo, per galoppare per la campagna. Se seguo le cacce lo faccio unicamente per far piacere a mia cugina e al suo marito.

— Ci tiene dunque molto a far piacere anche a lui?

— Ci tengo a non fargli dispiacere — replicò seriamente la fanciulla.

Il signor Frantz Réal scrutò col suo sguardo profondo lo sguardo un po' smarrito della sua interlocutrice. Ma le grida dei cani scoppiarono improvvisamente più stridenti e unite ad una fanfara che suonava la *vista*. Ed il giovane, attratto da quel rumore,

da luglio a settembre 3913 e da aprile a giugno furono 2532. Complessivamente la vita media va crescendo notevolmente anche in Italia, per effetto delle buone precauzioni igieniche, della cura maggiore per la prima infanzia, e del miglioramento, che, ad onta di tutto, segue nelle condizioni generali. Il censimento di avrebbe trovati cresciuti a più di 30 milioni.

***

Su di un cartello-avviso in piena luce del giorno.

pianoforte
quasi nuovo
da vendere
a mezza coda.

La gente dopo aver letto ha un'aria cretina che impensierisce!

***

La penultima.

Abbiate pazienza lettori, ma il periodo delle premiazioni scolastiche s'impone nel mondo impiettrisco.

Questa è storica e viene da un paese di provincia.

Un ispettore scolastico ha interrogato alcuni scolari di una scuola rurale e non si dà a vedere molto soddisfatto.

La maestra timidamente gli domanda: — Ebbene, signor ispettore, come trova i miei allievi?

— Un po' indietro — risponde l'ispettore.

La maestra, rinfrancata: — Ragazzi, fatevi un poco più avanti.

***

L'ultima, anche questa scolastica.

— Cane di che genere è?
— Maschile.
— Gallina?
— Femminile.
— Uovo?

Ninetto Tapinatti ci pensa un po' e poi risponde:

— Per saperlo bisogna aspettare che il pulcino venga fuori.

lo per tutti.

La morte di un benemerito astigiano

Giovanni Pittarelli.

Asti, 14 luglio.

(Assenza) — Ieri, alle ore 7 pom., vittima di male cardiaco, dopo alcuni mesi di penosa malattia, si spegneva una fra le più spiccate personalità, dirò, non solo di Asti, ma di tutta la provincia nostra, vuoi per nobiltà ed integrità del fermissimo carattere, vuoi per elevatezza di ingegno, vuoi per ferreo buon volere accoppiati ad una vita di operosità veramente esemplare, tutta dedicata, senza la minima ostentazione, ma con vera slancio, al bene della società e del suo paese, pel quale ardeva di sincero e sentito amor patrio.

E questa esistenza tanto preziosa e tanto e sì grandemente apprezzata e compianta si sintetizza nel venerato nome di Giovanni Pittarelli.

Figlio d'Asti, aveva 71 anni. Addottoratosi in medicina in giovanissima età, ricco di censo, non esercitò la sua professione, per dedicarsi esclusivamente al bene del suo paese natio, del quale si rese altamente benemerito.

Sino dal 1848, chiamato a far parte della Civica rappresentanza, seppe subito far emergere il grande suo valore di uomo dotto e di sagace amministratore, sicchè in breve tempo venne assunto alle più alte ed onorifiche cariche cittadine, che egli coprì col maggiore elogio. Membro della Giunta civica, e più tardi sindaco, consigliere e deputato provinciale, fu-come il Bosia, di rispettata memoria, gagliardo pioniere della civiltà e del progresso di Asti, la quale deve moltissimo alla saggia iniziativa di questi due campioni. Ed anche in questi ultimi anni, quantunque avesse spontaneamente rinunziato al sindacato, fu sempre poderosissima colonna del civico Consiglio, ove veniva religiosamente ascoltata l'assennata sua parola, specialmente nelle questioni più ardue e delicate.

Egli, contemporaneamente alle cariche accennate, copriva ancora quelle di presidente dell'Ospedale infermi, della Cassa di risparmio, e di membro di amministrazioni di quasi tutte le Opere pie cittadine; ed in tutte fu uomo superiore. Impugnò altresì per parecchi anni la penna del pubblicista, dettando articoli che venivano avidamente letti.

Per tutte queste sue eminenti ed apprezzate qualità il Governo del Re gli conferiva meritate onorificenze, fra cui la Commenda della Corona d'Italia, e la città lo circondava del più grande e sincero affetto, tant'è che, cosa incredibile, quantunque dal partito della maggioranza, anche le ire di parte, accontentissime nel nostro paese, ognora tacquero davanti al nome di Giovanni Pittarelli, per essere da tutti acclamate perla di cittadino, di amministratore e di patriota.

Ecco l'uomo che Asti ha perduto, e che ora amaramente piange.

E ne ha ben donde!

Gli si preparano grandi onoranze funebri.

REATI E PENE

Peripezie di un orologio.

(Corte d'assise di Torino).

Nel 10 febbraio sulla piazza Carignano, in occasione di fiera, vi era grande folla. Felice Castagneri, fatterino di commercio, capitato là in mezzo, pensò che fra quella confusione di gente orologio e portamonete correvano pericolo, e fece per abbottonarsi; ma troppo tardi, l'orologio gli era già stato rubato. Si girò d'attorno e bitò due giovinotti dal contegno sospetto che cercavano di sguizzare fra la folla; ne afferrò uno per il braccio e gli intimò di rendere l'orologio.

Quel dso protestavano ed egli insistevo, quando quello dei due che era libero, estratto il coltello, obbligò Castagneri a lasciare in libertà il suo compagno, ed entrambi si diedero alla fuga. Castagneri li rincorse e stava già per agguantarne di nuovo uno, quello armato di coltello; ma questi si voltò e gl'inflisse di fermarsi se avova cara la pelle.

Alle grida del Castagneri intanto erano accorsi da via Bogino tre guardie municipali, le quali, giunte in buon punto, arrestarono i due malandrini, che furono riconosciuti per Farro-Garello Lorenzo, macellaio, d'anni 17, quello dal coltello, e Ferrero Enrico, garzone muratore, d'anni 20, l'altro.

Nel momento dell'arresto a Ferro-Garello cadde da dentro dei calzoni un anellino che faceva parte della catenella rubata con l'orologio a Castagneri, mentre l'orologio fu trovato sullo zoccolo di una colonna del palazzo Carignano, proprio presso al sito dove era avvenuta la prima scena fra Castagneri e i due soggetti.

I precedenti dei due malandrini erano pessimi. Ferro avera già avuto sette condanne per furto, e Ferrero cinque.

Rinviati alle Assise per l'ultimo fatto sotto l'imputazione di rapina, vennero giudicati nell'udienza di ieri.

All'udienza non un'andacia degna di loro e della causa si protestarono innocenti, chiamando bugiardo lo bravo guardie che li avevano arrestati e poco non negarono anche la verità dell'arresto.

I giurati, pronunziando un verdetto di piena colpevolezza, concessero le attenuanti al solo Ferrero, quello che non aveva fatto uso del coltello.

In base a questo verdetto, la Corte condannò Ferro-Garello, minore dei 18 anni, a nove anni di reclusione, ed il Ferrero, minore dei 20, a sei anni della stessa pena; inoltre il primo a tre anni e il secondo a due anni di speciale vigilanza di pubblica sicurezza.

Presidente: cav. Tola; P. M.: cav. Cavalli; difensori: Abramo Levi e Ciarotti.

Falsari.

(Corte d'Assise di Torino).

Pietro Canova, un liquorista che ha bottega in via Porta Palatina, nella seconda metà del febbraio del corrente anno si accorse che in quel periodo nella sua bottega bazzicavano tipi che di tanto in tanto tentavano di pagarlo con monete d'argento che a lui parevano false, e credendolo tali, le rifiutava, e si propose di stare in guardia e di cogliere qualcuno di quei mesieri. La cosa infatti gli riuscì.

Nella mattina del giorno 19 di quel mese gli si presentò un giovinotto il quale bevette un bicchierino d'acquavite, e dovendo pagare cinque centesimi, mise lì, sul banco, due lire che egli riconobbe subito per false e rifiutò.

L'altro, senza scomporsi, pagò con un'altra moneta d'argento buona, ritirò il resto e se ne andò.

Canova lo tenne d'occhio e lo vide entrare in altri negozi.

Sospettando che fosse uno spenditore di moneta falsa, lo denunziò all'Autorità di pubblica sicurezza e lo fece arrestare.

Canova non si era ingannato. Indosso all'arrestato, che si qualificò e fu riconosciuto per certo Scandolera Giuseppe, manovale, si rinvennero due monete false da lire due di conio francese ed un'altra gli fu sequestrata in casa.

Scandolera confessò di aver falsificato monete d'argento, indicando quale suo compagno nella fabbricazione certo Turba Carlo, che venne anch'esso arrestato.

In casa di costui, fra gli altri oggetti, si rinvennero una mestola di ferro contenente residui di lega metallica fusa, cinque cucchiai di metallo bianco, alcuni pezzi di ferro, parecchi stampi in gesso per la fabbricazione di falso monete da due e da una lira e diciassette monete false non ancora..... finite bene, polvere di scagliola e lime. Tutto l'occorrente insomma per fare..... bene avviata.

Lo Scandolera davanti al giudice istruttore mantenne l'accusa rivolta al Turba; ma costui protestò dicendo che quegli oggetti erano stati portati in casa sua a sua insaputa da Scandolera, al quale, egli Turba, nell'allontanarsi da Torino aveva ceduto la chiave della sua stanza.

Però i due individui diverse volte erano stati visti assieme e più d'una volta Turba si era recato a cercare di Scandolera, che abitava in casa del padre.

Questi gl'indizi d'accusa.

I due individui vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di aver fabbricato monete false ponendole poi in circolazione.

I giurati assolvettero Turba, ammisero la colpevolezza di Scandolera concedendogli le attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, lo condannò a cinque anni e dieci mesi di reclusione, a cento lire di multa e a due anni di sorveglianza speciale dopo scontata la pena.

Presidente: cav. Tola; P. M.: cav. Cavalli; Difensori: Galti-Goria per Turba e Ciarotti per Scandolera.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostre lett., 14 luglio) — (Assenza) — **Un soldato annegato.** — Ieri, 13 corrente, verso le 7 ant., il plotone allievi sergenti dell'8° reggimento bersaglieri, residente in questa città, si era portato come sollito al Tanaro per il quotidiano bagno dei militari.

Fra i diversi soldati che si trovavano nell'acqua, essendosi taluno spinto in luogo pericoloso e necessitando d'aiuto, nacque confusione, cessata appena la quale il capitano fe' dar palla tromba e riunì sulla riva tutti i suoi uomini. Fu allora che si notò come uno di essi, Savio Luigi, di Villanova d'Asti, fosse scomparso. Se ne fecero ricerche, ma solo nel pomeriggio si riuscì a trovarne il cadavere nelle acque del fiume.

Pare che, mentre i soldati prestavano aiuto a qualche compagno pericolante, come è detto di sopra, il povero Savio, colpito da improvviso malore, si lasciasse in balia della corrente ed affogasse senza che alcuno avvedesse il misero caso.

NOVARA. — (Nostre lett., 14 luglio) — (Grato) — **Sotto una locomotiva.** — Sul treno che va da Novara a Seregno prestava servizio da fuochista, il giorno 11 corrente, certo Chiesa, giovanotto di ventiquattro anni.

Alla stazione intermedia di Busto Arsizio il treno su cui era il Chiesa fermava per dar passaggio al treno N. 225 da Seregno per Novara, che arrivava poco dopo verso le 3.5. Il Chiesa, avendo qualche cosa a comunicare ad un suo amico che arrivava da Seregno, traversò il binario e tentò di saltare sulla macchina dell'altro treno ove si trovava il suo compagno. Il treno non era ancora totalmente fermo, e il povero Chiesa nello spiccare il salto sbagliava di colpo e rotolava malamente sotto la macchina ancora in moto. Fu impossibile per la sorpresa e la istantaneità della caduta fermare sul colpo, e la macchina e due carrozze passarono sul corpo del povero giovane. Quando si fermò la macchina, il corpo di quell'infelice fu tratto dal binario letteralmente diviso in due parti.

Furono subito sul luogo della disgrazia il pretore e i carabinieri per le constatazioni di legge; il personale ferroviario e il paese furono assai impressionati da una morte così miseranda.

Particolare commovente: il Chiesa doveva a giorni andare sposo ad una graziosa fanciulla, e il giorno prima aveva fatte le pubblicazioni matrimoniali.

Poveri sposi!

CREVACUORE. — (Nostre lett., 13 luglio) — **Un ringraziamento elettorale.** — Permetta, illustrissimo signor Direttore, che io, sulle colonne di codesto molto diffuso periodico, in cui furono certo accolte molte corrispondenze in favore delle minieriche a consigliere provinciale, pubblicamente ringrazi gli elettori dei dodici Comuni del mandamento, i quali con lusinghiera votazione (voti 867 contro 250) vollero riaffidarmi il mandato di rappresentarli nel Consiglio della provincia di Novara.

Col vostro voto, elettori amici, voi avete voluto approvare la mia condotta di cinque lustri; ed io non so promettervi altro che di attenervi sempre con zelo e disinteresse a rendermi non demeritevole della vostra benevolenza, ed esternarvi i vivi sensi della mia riconoscenza.

Avv. Alessio Bosino.

GRAGLIA. — Alle stabilimento idroterapico. — Ci scrivono:

« Lo stabilimento idroterapico dell'egregio dottore Sormano, posto nella splendida altura di Graglia, a pochi passi dal Santuario, è quest'anno molto frequentato. Finora gli arrivi sono più d'una quarantina, ma già si ricevettero preavvisi per molti, di modo che si spera in fine di settimana di essere più di una settantina. Quest'anno predomina l'elemento torinese, rappresentato dalla famiglia del commendatore Luigi Ajello, dall'avv. Levi, dal cav. Ottolenghi, dall'avv. Garnery, dal capitano Perza e da varii altri. Sono pure annunziati molti prossimi arrivi di famiglie torinesi. Da qualche giorno c'è pure il conte e la contessa d'Aix da San Remo colla famiglia, il signor Giulio Del Vecchio di Genova, il signor Rattazzi di Milano, il dottor Malinverni di Vercelli.

« La maggior parte dei bagnanti fanno la cura idroterapica e pochissimi sono quelli che godono soltanto di questo ultimo stupendo.

« Il massaggio, l'elettricità, ecc., sono all'ordine del giorno, e vengono applicate o isolatamente od assieme all'idroterapia.

« L'egregio proprietario poi, non badando a sacrifizio finanziario, ha voluto aggiungere quest'anno una utilissima novità arricchendo lo stabilimento della sorgente d'acqua ferruginosa che scorre a cento minuti di distanza.

« La cura medica quest'anno è affidata all'egregio dottor Langoni di Torino ed al proprietario dottor Sormano Eugenio.

« Si attende fra pochi giorni il comm. Sammola di Napoli ed altri personaggi illustri.

« La stagione balnearia qui, come del resto in tutte le Biellese, si annunzia bellissima. »

GIAVENO. — (Nostre lettere, 13 luglio) — **La Banda musicale.** — Ieri a sera, sulla pubblica piazza di San Lorenzo, la Banda musicale municipale ed operaia di Giaveno eseguiva un breve concerto musicale sotto l'abile direzione del bravo maestro V. Serventi, il quale da soli quindici giorni riprese la direzione di detta Banda ed in soli dieci giorni seppe dimostrare che i musici, sotto la valente sua battuta, sanno fare dei miracoli. Questo mi è grato scrivere perchè ieri a sera il maestro Serventi dimostrava che col suo valore e colla volontà e perseveranza de' suoi musici saprà tener alto l'onore conquistatosi nella vicina Susa.

Ma per ciò ottenere occorrono più cose:

In primo luogo sarebbe desiderabile che il Municipio e la Società Operaia, sotto i cui auspicii serve la musica, con cura e con qualche sacrifizio volessero concorrere a mantenerla viva e fiorente; e queste cure e questi sacrifizi dovrebbero essere di qualche entità e durata per evitare che allo spirare della convenzione col maestro abbiasi poi nuovamente a lasciarla allontanare.

In secondo luogo occorre che gli associati non siano riluttanti nel pagare le loro azioni musicali e che possibilmente le vadano aumentando, perchè coll'aumentare d'esse possa far fronte agli impegni e soddisfare anche qualche desiderio dei musici, ai quali devesi pure qualche riguardo.

V'è un terzo scopo da ottenere, ed è quello che tutti desidererebbero di più: cioè che cessassero una buona volta quelle animosità partigiane che regnano in paese, e che dalle due musiche chiamate dei neri e dei rossi se ne formasse una sola. Per raggiungere ciò non avvi gran cosa a fare: basterebbe che certe persone, le quali predicano dall'alto pace e concordia, avessero buona volontà e seminassero esse a promuovere sul serio una fusione che pace e concordia porterebbe al paese.

Se questo si ottenesse, allora Giaveno potrebbe vantare una sola Banda musicale, ma eletta; e sarebbe un buon risultato.

Coraggio, e amministratori d'ambe le Bande musicali. Con un po' di buona volontà potete rendere al paese un bene assai apprezzabile ed eliminare certi puntigli che non avrebbero mai dovuto esistere.

Quod est in votis.

CIRIÈ. — (Nostre lettere, 15 luglio) — (Mosmo) — **Echi della festa operaia.** — Per mezzo della locale Prefettura venne trasmesso alla Società Operaia il seguente telegramma:

« S. E. il ministro della Real Casa, al quale è pervenuto il telegramma diretto a S. M. il Re da 500 « operai di codesto Comune il 25 giugno p. p., mi « ha incaricato di ringraziarli pel Real Nome dei « sentimenti di devozione che essi gli esprimevano, « non potendo ciò fare direttamente, perchè il tele- « gramma era mancante di firma. — Winspeare. »

— **Onorificenze al notaio cav. Canitò.** — Spiacemi che per disguido non vi sia giunta la mia relazione sulla imponente dimostrazione data al notaio Giuseppe Canitò, presidente del Tiro a segno locale, in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia. L'entrare nei dettagli sarebbe oggigiorno un fuor d'opera; però non posso passare sotto silenzio lo splendido banchetto dei 5 cent., cui presero parte non solo tutte le Autorità ed i principali cittadini del paese, ma ben anco tutti i rappresentanti dei cinque mandamenti facenti parte del Tiro a segno di Ciriè. Il cav. Canitò ha fatto per questa patriottica istituzione molti sacrifici di tempo e di denaro: ma l'imponente dimostrazione datagli da più di cento commensali, cui si unirono le felicitazioni di tutti e tre i deputati del Collegio, deve essergli risorta di ben grato guiderdone.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 12 luglio) — (Ottro) — **Elezioni.** — Con perfetta calma oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Scadevano cinque consiglieri, tre per sorteggio e due per dimissioni; dimissionari irremovibili Bader e Negri.

Vennero rieletti i democratici Mongini e Milanaccio ed il progressista Burla Giovanni; nuovi eletti Magni rag. Giuseppe e Bader Giorgio, democratico.

— **Infanticidio.** — Da varii giorni circolava una voce che una ragazza avesse gettato nella latrina il proprio neonato; procedutosi alle opportune indagini della fogna, venne infatti trovato il corpo del delitto.

La ragazza si scolpa coll'addurre a disgraziato accidente, ma la giustizia non sembra contenta e nella scorta dei Reali carabinieri oggi fu condotta all'Ospedale per passare poscia nel carcere.

MENTOULLES (Frenastrelle). — (Nostre lettere, 12 luglio) — (Il Monfasano) — **Per la costruzione della chiesa.** — Questo alpestre villaggio è proprio messo nel dimenticatoio da tutti. Visitato per ben due volte dalla valanga, che vi ha fatto numerose vittime, distruggendo case e rovinando l'unica chiesa del villaggio, porta tuttora le tracce dei passati disastri ed è sempre esposta a nuovi e più tremendi guai.

Il Governo, dopo aver fatto fare studi e progetti di argini a riparo dell'abitato, risponde che non risponde, perchè il concorso sarebbe troppo grave.

Da due anni siamo scossi e il R. lasna andar l'acqua per la sua china.

In quanto poi all'oculatezza e prudenza nello stanziare fondi colle dovute cautele, la nostra Amministrazione comunale vuol essere proposta a modello. Figuriamoci.

Dovendosi procedere alla ricostruzione della chiesa, il parroco si diede attorno e ottenne dal Governo un sussidio di ottomila lire sui fondi dell'Economato, altri sussidi da S. M. il Re e da altre benefiche persone. Prima però di incominciare i lavori invocò anche il concorso del Comune, il quale, convocato d'urgenza, rispose generosamente con un *fia* di ricevere.

Infatti con verbale 19 maggio 1891 il Comune deliberò il concorso di L. 7442 (dico quarantadue!) ma colle seguenti guarentigie:

1° La ricostruzione dovrà farsi entro quattro anni, sotto pena di risoluzione.

2° Il collaudo dovrà eseguirsi, ecc.; in caso che la Commissione non accordi il collaudo s'intendono risolti gli obblighi.

3° Il pagamento dovrà farsi a opera compiuta.

Fin qui tutto benissimo. Ma qui viene il buono.

4° Il parroco depositi 500 lire di rendita al portatore consolidato 5 0/0, quale rendita sarà incamerata dal Comune, in caso di inadempimento degli obblighi.

Quindi il parroco, in attesa del concorso del Comune di là da venire, dovrebbe ancora spogliarsi delle somme disponibili che tiene a mano.

Non è questa una ironia?

Facciamo appello al signor sottoprefetto di Pinerolo, ai nostri deputati, a quanti sono nomini di cuore perchè vedano e provvedano.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La cronaca teol essere cronaca e non critica. Preferisce quindi tener conto degli applausi quasi entusiastici che ieri sera accolsero la nuova *varietà* all'Alfieri, senza discutere di ottimismo o peggio. Così il signor Laurenzon e la *troupe* Manetty possono vantarsi d'aver conseguito un successo. Animettiamo pure, dal resto, che ciò che essi fanno sia cosa discreta. Ju che l'Alfieri differenzia per ciò da un mediocre circo equestre? Avremmo sognato vederlo, anche gli spettacoli di varietà, teatro che sapesse conservare le ottime tradizioni, l'abbiamo creduto sulla via di emulare certi sputinacoli di Parigi e di Vienna, ove anche la *grivoiserie* rivesta un'apparenza raffinata e, nella raffinatezza, aristocratica, e dove la dignità è completamente tutelata. Ci si dànno invece dei ginnastici quali vediamo quasi ovunque e dei *cloowns*. Così sia. Non lamentiamoci dunque se il pubblico più ed anche meno aristocratico preferisca qualche altro luogo, e specialmente quel *Caffè Romano*, di cui la fortuna grandissima è oramai per solerzia del proprietario ben meritata.

Sappiamo tener conto di tutti i gusti, ma francamente non è questo il mezzo migliore di tutelare la dignità — ripetiamo le parole — dell'Alfieri. Ce ne spiace perchè avevamo con gran cuore appoggiata una idea che ci costava condirla da molti. Con ciò non abbiamo perduto le speranze. Così lo stesso successo di cassetta persuaderà l'impresa a mettersi sulla via di Damasco!

F.

Giardino Caffè Romano. — Rammentiamo che stasera il rinomato Winn's presenterà per la prima volta al pubblico i suoi meravigliosi fantocci.

Palestra lirico-drammatica estiva. — Questa palestra drammatica, che è situata in via Madama Cristina, all'angolo di via Pallamaglio, sarà inaugurata con una recita privata, il cui provento andrà a beneficio dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita, la sera di sabato, 16 luglio, alle ore 8 3/4.

Il programma della serata reca: *Odette*, dramma di L. Marasco; *La Québeuse*, monologo francese, detto dalla signora Berra-Miniere; *La Prière*, adagio patetico di Cristofari, per mandola e mandolino, signorina Annetta Perotti; romanza comica francese cantata dal sig. L. Berra-Miniere; *Il Cuvino di Campagna*, brillantino ms farsa di Kotzebue.

L'orchestrina è diretta dall'egregio maestro Petrolo. Accompagnerà al pianoforte la distinta signora Traver.

R. Scuola superiore di veterinaria — *Esami di laurea.* — Furono proclamati *dottori in zoojatria* i signori: Brizio Egidio, da Casale Monferrato — Cumbarti Luca, da Vicoforte (Cuneo) — Dellapiane Enrico, da Novi Ligure — Fava Damiano Luigi, da Novi Ligure — Fino chimico farmacista Leopoldo, da Venaria Reale (Torino) — Garavelli Giuseppe, da Alessandria — Labella conte Giano, da Peveragno (Cuneo) — Morbelli Michele, da Montaldo Bormida (Alessandria) — Quarello Catiato, da Villadeati (Alessandria) — Poggio Gerolamo Rinaldo, da Mondrogne (Alessandria).

CRONACA

Una medaglia d'onore a Benedetto Brin. — Un Comitato formatosi nella nostra città e che comprende rappresentanti del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato (che fu il primo a proporre l'on. Brin a deputato al Parlamento), della Società promotrice dell'industria nazionale e dell'Associazione meccanica, ha preso l'iniziativa per offrire una grande medaglia d'oro all'on. Brin, patrono delle industrie nostre e strenuo promotore del lavoro nazionale.

Alla medaglia andrà unita una pergamena coi nomi di tutti i sottoscrittori, poichè l'offerta si fa per sottoscrizione pubblica.

Si spera che la sottoscrizione per numero e per importanza riesca degna della spiccata personalità che si vuole onorare.

Il Comitato è composto nel seguente modo:

Comm. Francesco Tensi, *presidente* — Commendatore Luigi Ajello, *vice-presidente* — Signor Michele Ansaldi, *id.* — Cavaliere ingegnere Giovanni Sacheri, *membro* — Cav. ing. G. B. Porta, *id.* — Cav. Giuseppe Giani, *id.* — Cav. Gaetano Opessi, *id.* — Alessandro Aymonino, *id.* — Giovanni Bassolino, *id.* — Avv. Giuseppe Gallino, *segretario.*

Nelle altre città d'Italia furono nominati vari membri corrispondenti per la raccolta delle adesioni.

Le dimissioni dell'assessore G. Pacchiotti. — L'onorevole senatore Pacchiotti ha mandato le dimissioni da assessore municipale per l'igiene in seguito all'approvazione a grande maggioranza, per parte del Consiglio comunale, nella seduta dell'8 corrente, dell'ordine del giorno Pasquali, del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, prendendo atto delle comunicazioni della Giunta in ordine agli studi pratici « sulla fognatura, in attesa del completamento dei « medesimi e delle relative proposte finanziarie, passa « all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno non ha soddisfatto l'assessore Pacchiotti, che, da quanto ci si dice, sperava che in detta seduta il Consiglio sarebbe venuto a qualche cosa di concreto, massime dopo che all'unanimità la Commissione tecnica aveva approvato il progetto per la canalizzazione unica.

Perciò, di fronte ad un'aspettativa di *completamento di nuovi studi*, l'onorevole Pacchiotti si dimise da assessore.

Gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione. — Il R. provveditore agli studi ha diretto la seguente circolare ai sindaci della Provincia di Torino:

« È intendimento del Ministero che gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione siano dati in ogni luogo ove si abbia una pubblica scuola elementare con alunni di 3ª classe o di 2ª sezione, oppure, se meglio piaccia ai Comuni stessi, nei paesi più centrali, riunendovi gli alunni di tutte o di alcune delle frazioni del Comune.

« Già da quest'ufficio furono presi col signori ispettori scolastici gli opportuni concerti al riguardo, e fu disposto che tale esame abbia luogo nella 2ª quindicina del mese di luglio nei Comuni in cui le scuole furono aperte il 1° di ottobre; nella 1ª quindicina di agosto dove ebbero principio il 15 ottobre, e nella 2ª quindicina pure di agosto dove cominciarono il 1° di novembre.

« È bene che tale esame, il quale conferisce il diritto all'elettorato politico ed amministrativo, si disciplini e prenda forma consistenza; epperciò rivolgo calda preghiera alla S. V. Ill.ma di voler prestare il suo valido ed efficace concorso affinchè a tale esame prendano parte tutti gli allievi che hanno compiuto il corso elementare, e tutto proceda colla voluta regolarità.

« Gioverebbe acsai a tal fine che alcuna delle Autorità municipali assistesse agli esami, alline di dimostrare col fatto quanto interesse esse prendano alla scuola ed al bene per i figli del popolo.

« *Il R. provveditore agli studi:* Lumo. »

Per la tutela dell'igiene pubblica. — Ecco l'ultima parte del lungo elenco di contravvenzioni per vendita di derrate nocive all'igiene:

Pasti alimentari gialli contenenti sostanze comprese nell'elenco governativo dei colori nocivi e polveri colorati per le sudette: Spandri Maddalena vedova di Gallizio Simone, fabbricante o negoziante di paste, stradale di Cuneo, N. 19: chilogrammi 9 di pasta vecchia intensamente colorata con un miscuglio di giallo Martius e mandarina (tropeolina 000, N. 2) e grammi 400 di tale miscuglio colorante. — Capra Pietro, rappresentante di commercio, corso Oporto, 31: N. 15 scatole (chilogr. 11) di materia colorante per paste essenzialmente costituita da un miscuglio di giallo Martius e di giallo acido G., che il Capra dichiarò di aver ricevuto dalla ditta Giuseppe Garibbo di Lalgueglia, provincia di Genova. — Taglietti Giuseppe, negoziante paste e granaglie, via Garibaldi, N. 59: chilogrammi 40 di pasta divisa in due partite, di cui una colorata con un miscuglio di giallo Martius e giallo acido, e l'altra colorata con giallo Victoria, più grammi 550 di polvere colorante costituita da giallo Martius e giallo acido. — Carpignano Giuseppe, via San Massimo, N. 38, una partita di pasta ammuffita ed inacidita, colorata con giallo acido; altra partita colorata con giallo Victoria ed un pacco di polvere colorante costituita essenzialmente da giallo Victoria.

Altre sostanze alimentari adulterate o guaste. — Ortalda Giuseppe, magazziniere Società operaia di Lanzo: gr. 500 di caffè in polvere contenente il 95 per cento circa di cicoria. — Ditta Forestieri, Cirio e Corelli di Salerno: cinque fusti di olive in salamoia fortemente putrefatte, sequestrate allo scalo di Porta Nuova.

Vennero inoltre presso diversi negozianti e sui pubblici mercati sequestrate complessivamente le seguenti derrate:

Carne macellata e preparata, chil. 85. — Salame avariato, chil. 9 1/2. — Pesce guasto, chil. 10. — Latte annacquato fra il 3 ed il 10 0/0 ed in parte scremato N. 19 campioni. — Vino litri 3010, inacidito, inacerbito, amaro, filante ed altrimenti avariato, in parte fatto convertire in aceto, in parte fatto distillare o disperdere. — Patate germogliate, chil. 255. — Frutta guasta od immatura, chil. 1338. — Cavoli germogliati, N. 117. — Pomidoro avariati, chil. 13. — Fagiuolini id., chil. 25. — Piselli id., chil. 68. — Funghi sospetti o riconosciuti velenosi, chil. 315.

Per i danneggiati dal terremoto nelle provincie venete. — *Seconda lista:*

Sticca, L. 0 50 — Chioppo, 0 50 — Valente, 0 50 — L. Paldi, 0 50 — N. N., 5 — Chiazzoni, 5 — N. N., 5 — Maolino, 2 — N. N., 3 — O. Zanola, 2 — I. Scarpa, 5 — N. N., 1 — Ferdinando, 2 — Cesare Goldmann, 10 — Picchi avv. Pietro, presidente del Tribunale, 5 — Angelo Morandi, 10 — N. N., 2 — G. Brezzi, 0 50 — F. Peghini, 0 50 — E. Castellana, 1 — Sasso, 0 50 — Pietro Bussolin, 0 50 — G. B. Loris, 0 50 — Stefano Enrico, 2 — Famiglia Ponzo, 5 — Giacomo Ponzo, 5 — Luigi Francesi, 5 — Comm. Solito, 5 — Luigi Bettale, 1 — G. Sartori, 1 — Della Chiara Zeno, 3 — Bossi Nicola, 1 — Giordano Romolo, 1 — Silvani Antonio, 0 50 — Vacca Eugenio, 0 50 — G. Viola, 0 50 — Paulucci Aristide, 0 50 — V. Basini, 0 50 — N. N., 0 50 — Borghi, 0 50 — C. Varigliu, 0 50 — F. Palani, 0 50 — A. Bortolon, 0 50.

Totale della 2ª lista	L. 65 50
Lista precedente	» 284 —
Totale generale	L. 349 50

Un grave fatto di sangue — Un giovinastro che ferisce il padre ed il fratello. — La triste e luttuosa scena si svolse ieri sera verso le 8 in una soffitta della casa N. 17 di via Bogino, dove abita la famiglia Pareno, il cui capo è un vecchio di 73 anni.

Due fratelli di questa famiglia, cioè Lorenzo, di anni 22, e Vittorio, d'anni 17, per futili motivi attaccarono lite a parole, ma presto la questione s'inviperì al punto che il più tristo dei giovani, il Vittorio, dato mano ad un coltello, si slanciò inferocito contro il fratello e gli inferse una gravissima ferita alla coscia destra presso l'inguine.

In quel momento il padre, vedendo che la lite si convertiva in un serio pugilato, si avvicinò per sedare la questione, ma il triste figlio, accecato dall'ira, reso viepiù feroce dalla vista del sangue, si avventò anche contro il genitore e gli menò una coltellata al braccio sinistro, quindi fuggì.

Due guardie municipali, avvisate del fatto, furono sollecite a portarsi sulla scena della luttuosa tragedia domestica, e mentre una di esse prese cura dei feriti, che fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, l'altra si diede alla ricerca del feritore, il quale nel frattempo si era portato lontano ed fu possibile rintracciarlo.

All'Ospedale fu giudicata assai seria la ferita del Lorenzo Pareno, e fu giudicata invece guaribile in pochi giorni quella toccata al padre.

Una brava guardia municipale. — Verso le 8 1/2 di ieri mattina una vecchierella, trovandosi sul ponte Mosca, e vedendo venirsi incontro un carrozzone della tranvia, sarebbe fuggita il pericolo portandosi fuori del binario. Senonchè, mentre la vecchierella stava eseguendo la manovra, per così dire, non si avvide che un altro carrozzone, che veniva in senso inverso, le stava quasi alle spalle. Il cocchiere, vista l'imminenza del pericolo, fu pronto a stringere i freni, ma ciò malgrado non sarebbe stato possibile evitare una disgrazia senza il pronto intervento di una guardia municipale, la quale, slanciatasi incontro alla vecchia, la abbracciò, la sollevò di peso, e non un rapido giro la portò fuori del pericolo.

Vaiglia del pubblico. — Riceviamo:

Pel monumento al Principe Amedeo. — Leggo nel pregiato giornale da lei diretto circa l'ubicazione del monumento al compianto Principe Amedeo la proposta da collocarsi sulla piazza San Martino.

La proposta è sbagliata; se si colloca il monumento avanti la via Cernaia, allora due terzi della piazza restano scoperti; collocandolo al centro della piazza allora resterebbe chiuso fra quattro mura.

La più bella ubicazione da proporsi al Municipio sarebbe di abbattere quella catapecchia chiamata *Denziana della Cittadella* (fabbricato che non ha che l'aspetto d'una fornace da mattoni), che si vuol conservare come monumento antico, mentre d'antico non v'ha che il portone d'entrata, ed a detto posto collocare il monumento ad Amedeo di Savoia.

L'attuale monumento di Pietro Micca starebbe molto a posto avanti il nuovo quartiere (luogo appunto ove avvenne lo scoppio della mina).

Credo che col mio debole parere i due luoghi si utilizzerebbero assai bene, si scoprirebbero i nuovi fabbricati di recente costruiti ed oltre al piano della cittadinanza si avrebbe quello del proprietari di case ed un nuovo abbellimento della città.

SPETTACOLI — Giovedì, 16 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Ester sull'imbarazzo*, monologo — Troupe inglese Manetty — Mlle Laurenzon, trasformista — Lelo, l'uomo coccodrillo. — *Il diavolo zero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Una de le ultime sere de carneval*, commedia. — *La piccole miserie de la vita*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Menager*, commedia. — Serata d'onore dell'attore L. Orlandini.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantochi) — *Il romanzo di un giovane povero*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. H. Winn's Carmencita, cantante, Lecomte, Polintange e Dorner, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 15 luglio 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Azzarà Pietro con Cappello Emma.

MORTI: Cuneo Enrichetta, d'anni 7, di Torino. Barbero D. n. Bonanni, id. 74, di Torino, agiata. Podio Maria n. Perale, id. 45, di Azeglio. Zanon Augusto, id. 50, di Belluno, impiegato. Galafrio Clotilde, id. 22, di Certanse, ricamatrice. Regina Margherita n. Revesio, id. 67, di Torino. Ostino Eugenia, id. 37, di Torino, politrice in oro. Castellani Luigi, id. 84, di Cuneo, pensionato. Agnello F. D., id. 74, di S. Mauro Torinese, contad. Golzio Giuseppe, id. 47, di Andorno, muratore. Barutto Carol. n. Paladino, id. 52, di Monturchero. Guiffrey Giuseppe, id. 49, di Rochemolles, falegn. Turinetto Giuseppe, id. 58, di Venaria Reale, sarta.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *luglio (sera)*.

Turino	2 marzo	— pel corrente	Fr.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

VII.

Al primo piano del caffè della *Porta Montmartre*, nella sala dell'*estaminet*, Vosset, solo, sempre ugualmente brutto, sucido e miserabile, centellava un *absinthe*, fitto come melma verde.

— Lo sai o mezzo! — mormorava, — o quel birbante di Paolo non viene ancora. Eppure lo avrà letto anche lui questo articolo di giornale che m'ha fatto rivolgere il sangue, e comprenderà che abbiamo bisogno di discorrere.

Ricominciò, per la terza o quarta volta, a rileggere un articolo, in seconda pagina, del giornale l'*Argo*, che diceva:

« *Il mistero della via dell'Ouest.* — La commozione cagionata nel quartiere del Lussemburgo dal delitto atroce di cui fu vittima la marchesa di L...., invece di calmarsi, aumenta tutti i giorni. Rarissimo, è vero, dei miserabili dettero prova di così grande audacia come quelli che, introdottisi di notte in una casa abitata, assassinarono impunemente una povera donna la quale dormiva a pochi passi da altre due persone, la nipote e la serva.

« L'affare è stato affidato alle cure intelligenti del signor d'Aulnay di Watteleer, la cui perseveranza e la cui abilità sono conosciute. Quel magistrato ha già interrogato tutti coloro che potevano gettare un po' di luce su quello spaventevole enigma, e tuttavia questa mattina ancora nessun indizio era stato raccolto di natura da mettere in giustizia sulla traccia degli assassini. Ma oggi pare che le investigazioni debbano esser dirette su una via tutta diversa da quella che seguiva la Polizia. Fin qui s'era supposto che l'assassinio fosse stato commesso da due di quei malfattori che s'aggirano la notte per Parigi, come attraverso ad una foresta, in cerca di preda.

« Tutto pareva dar ragione a quell'ipotesi, e quando il giudice d'istruzione ordinò l'autopsia della vittima, nessuno dubitava che i medici non avessero ad affermare che lo strumento del delitto non fosse stato un volgare coltello da bandito, di quelli che, in gergo, essi chiamano un *surin*.

« La grave e delicata operazione fu affidata al celebre Ippolito Blanchot. Ma l'illustre medico, con una generosità che non si potrebbe troppo lodare, volle aggiungersi il collega che, pel primo, era stato chiamato a verificare il delitto, cioè il signor Paolo Demory, un giovane dottore al quale s'interessano le più grandi famiglie di Francia, perchè egli non è di quei materialisti che, per salvar l'uomo, credono che bisogna negar Dio. È un devoto della scienza e della religione insieme.

« L'autopsia ha avuto luogo questa mattina, e i due dottori hanno deposto il loro rapporto nelle mani del giudice d'istruzione.

« Ora, — ci si perdonerà la nostra indiscrezione, — il colpo che ha cagionato quasi istantaneamente la morte della marchesa di L..... è stato dato d'alto in basso; la punta dello strumento di morte, simile all'impalcature, ha urtato una costola, e s'è spezzata, mentre il corpo della lama toccava e perforava il polmone.

« I due scienziati hanno dunque trovato nella ferita un centimetro circa della lama fatale; e qui sta il particolare curioso e misterioso: quella lama non appartiene ad un coltello di bandito, ma a un bisturi di quelli dritti, dalla lama acuta. Quei bisturi hanno la lama taglientе soltanto da una parte, sono piuttosto lunghi, ed hanno il manico formato da due stecche, dette gemello. Come mai quello strumento da chirurgo si trovava nelle mani dell'assassino? È quello uno dei punti più singolari che l'istruzione farà ogni sforzo per chiarire e, non ne dubitiamo, ci riuscirà.

« Noi ci asterremo, si comprenderà, d'insistere sulla ipotesi che si suggerisce quella scoperta, l'uomo abilissimo che dirige il servizio di sicurezza pubblica non è di quelli ai quali è necessario indicare la via da seguire; e noi sappiamo già che gravi sospetti pesano su certi personaggi facenti parte della pericolosa armata degli sgherri di Parigi. Fra qualche giorno potremo forse sapere qualche cosa di più e non mancheremo di informarne i nostri lettori. »

— Corpo di un fulmine, — fece Vosset spiegazzando fra le dita il giornale, giunto che fu all'ultima linea dell'articolo, — o quell'animale non viene.... Ah! eccolo!

Demory, correttamente vestito di nero, era apparso sulla soglia dell'*estaminet*. Vedendo Vosset, entrò vivamente, e gli si avvicinò:

— Non rimaniamo qui — egli disse a bassa voce. — Andiamo in uno dei salotti.

— Come vuoi — fece il gobbo. — Comprendo sempre la prudenza, io..... Eh! cameriere, portatemi il mio *absinthe* nel salotto, di là.

Sedettero ad un tavolino.

— E tu, che cosa pigli? — domandò Vosset.

— Io, nulla — fece il medico.

— Eh? che dici? — replicò Vosset stupito. — Non sei mica in pubblico, qui..... siamo soli e tranquilli..... suvvia, l'*absinthe* di famiglia.....

— No, ti assicuro.

— Ed io voglio!..... Come! tu, il maestro della pettiglia!..... Eh! che diavolo, vuoi irrugginirti? L'*absinthe* è un amico..... dato dalla natura.....

— Fa quello che vuoi — fece Demory alzando le spalle con impazienza — Ma quale strana idea è stata la tua di chiamarmi qui, d'urgenza..... Che c'è di nuovo?

Vosset lo guardò, stupefatto.

— Ah! senti, amico mio, non sei gentile. È il piacere di vedermi non è proprio nulla per te?

— Avremmo potuto vederci domani.

— Ah! sì? mi sembri molto, troppo tranquillo tu! Rispondi un po' a una sola mia domanda: Hai letto l'*Argo*?

— No.

— Ebbene, allora leggi!..... — disse Vosset aprendo il giornale. — Tieni..... seconda pagina, terza colonna..... Leggi e poi mi dirai il tuo avviso.

Demory preparava macchinalmente il suo *absinthe*, ne bevette un gran sorso, poi lesse a bassa voce l'articolo designatogli da Vosset. Quand'ebbe finito guardò il gobbo e gli disse:

— Ebbene?.....

Il gobbo tracannò.

— Come, ebbene? La cosa ti pare dunque molto semplice?

— Ma non vedo nulla qui che possa meravigliarmi.

— È vero il fatto? — domandò Vosset.

— Assolutamente vero! — disse Demory.

Vosset trangugiò una boccata d'*absinthe* e poco mancò non si soffocasse.

— Ma, allora, se quel dannato giornale dice il vero..... sì è sulla buona posta.....

Demory alzò le spalle.

— Lo credi? — egli domandò. — Allora la seguano quella buona posta..... vedrai dove ti condurrà.

— Il tuo sangue freddo m'irrita! — fece il gobbo. — Insomma c'è in ciò un punto che non mi garba; perchè non m'hai detto che la lama del tuo bisturi s'era spezzata?

— Per una ragione semplicissima..... gli è che non lo sapevo neppure io.....

Vosset impallidì.

— Senti, amico mio, — egli disse con tono quasi supplichevole, — non pigliarti giuoco di me. Non ho, lo sai, più paura di un altro, e quando si trattasse di saltare il fosso..... ebbene, farei come gli altri; ma amo le situazioni nette. Sì o no, c'ha la prova che l'affare è stato fatto con un bisturi?

— La prova completa, — disse freddamente il medico, — poichè siamo il mio collega ed io che l'abbiamo data.

Vosset scrollò le sue spalle.

— Come! — esclamò, — non hai saputo, tu tanto furbo, ingannare l'altro medico?

Demory si mise a ridere.

— Sei ingenuo — egli disse. — Sono io, al contrario, che ho, pel primo, attratta la sua attenzione sul frammento di lama; sono io che gli ho provato che era veramente un bisturi.

Vosset, stupefatto, lo ascoltava a bocca aperta.

— Ma è una pazzia!..... — egli disse.

Demory lo guardò sorridendo, poi, mettendogli una mano sulla spalla, riprese:

— È, al contrario, un tratto di genio, perchè tu non sai ancora tutto.

— Ah! c'è dell'altro?..... Ebbene, di' su..... più nulla mi sorprende, stanno.

— Senti, — disse Demory chinandosi verso lui e parlandogli sottovoce, — ciò che non t'ho detto, perchè non osavo nemmeno dirlo a me stesso, gli è che, dopo d'aver colpita la marchesa, dopo d'aver sentito l'urto che ha spezzata la lama, ho lasciato cader lo strumento.....

Vosset gettò un'esclamazione rauca.

— Dove è caduto?..... dove è andato?..... — continuò il medico. — Non lo so.....

— Perciò, — disse Vosset che era divenuto verde — può essere ritrovato..... si può scoprire che ti appartiene.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
Ferrovie Aperte
LUGANO
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
H 1483 M

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2009

Pegli
38ª stagione balneare.
Grand Hôtel Pegli.
Indr Telegrammi: Gargini, proprr. H 2094 G

TORRE PELLICE
Antica Pension Suisse sulla collina
RISTABILITA E RIMESSA A NUOVO
Hôtel Pension Suisse
(Dirimpetto alla stazione).
Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie o soggiorni prolungati. Ristorazione. 2562

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR
(400 metri s/Mare) - (Cura climatica
Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina scelta issima — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai soliti igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccellente purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.
LIMIDO & C., *proprietari.* H 1978 M

Per stag. Bagni in Varazze:
Alloggio ammobigliato per quattro o cinque persone, d'affittare Bella spiaggia; grande accorrenza di forestieri. — Rivolgersi a **Vallerino Michele**, via Cairo, n. 10, piano 2° **Varazze.** C 2077

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2207

Un tenente in congedo cercherebbe una **segreteria** di casa, dando di sè ottime refer. Scrivere al N. 42 H o 2703 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cinti erniari
adatti a contenere qualsiasi **tumore erniosо**. Trovansi nell'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 29-169

Per sole L. **150**: In villa signorile, **alloggio** di 5 belle camere mobiliate, 2 ore da Torino, posizione splendida, aria ed acqua sup. fiore ogni stagione. Dirig. parrucchiere GILETTI via Garibaldi, 31. C 2700

D'affittare via Giuseppe Giacosa, 40 (angolo alla Scuola Normale): **Alloggio** al piano terreno di **sette** camere; **Altro** di 2° di 5 camere; **Altro** di 4 camere al 4° piano. Tutti chiettati, posso all'inglese, acqua, gas, calorifero. C 2020

D'affittare alloggio mobiliato di 3 belle camere, unito o separato, una grandissima con balcone verso via, cucina, gas ed acqua. — Via Arsenale, n. 42, piano 3°, secondo uscio. C 2039

D'affittare al presente
DIVERSI LOCALI con **forza motrice.** — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, **Torino**, Barriera Martinetto. C 2541

D'affittare in Caluso
per uso campagna: **Casa signorile mobiliata** di 7 camere con vasto porgolato in viti, divisa in more e distinpognata. — Rivolgersi dal sig. di commestibili, via Bonelli, n. 17, **Torino**, di *Chivasso*, od in Caluso da *Maria Andrea.* C 2031

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Bellardi**, negozio da Dusi, Galleria Natta. 1154

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandata, per ricevere con segretezza del suo autore **P. E. Sloger**, Milano, viale Vancsia, 20, la IV^a^ edizione del libro « **Colpe Giovanili** » e « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze acquisite, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi od eccessi **sessuali.** H 1420 M

Uomo
34 anni, celibe, negoziante, vorrebbe utilizzare il dopopranzo, che ha totalmente libero, **assumerebbesi** qualunque rappresentanza, visiterebbe clienti con tre tenue provvigione sugli affari. Scrivere B, 24 X., Posta, Torino. C 2100

Epifania.
Ricevuta tua cara lettera, tue raccomandate ora sono comandi: doveri per me. Convento di aperti in buona compagnia, in mezzo di prato vederti, consolarti confidandoti, ciò ti sarà di sollievo.
Oggi ho inviato lettera, a te, diletta; tanti boi baci. C 2714

L'AMMINISTRAZIONE
dell'Opera pia Barolo eretta in Torino
Notifica:
Essere aperto un **concorso** a **quattro posti gratuiti** nel Collegio **Barolo** (Circondario d'Alba) per la quinta elementare e per le tre classi di scuola tecnica pareggiata per l'anno scolastico 1891-92.
Gli aspiranti dovranno presentare *entro tutto il 31 luglio corrente* le loro domande alla Segreteria dell'Opera Pia in **Torino**, via della Orfane, n. 7, ed al Rettore del Collegio, corredate dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita e battesimo da cui risulti l'età non maggiore di 14 anni;
2. Attestato degli studi fatti da cui consti l'abilità almeno per la quinta classe elementare;
3. Stato di famiglia che dimostri la tenuità dei beni di fortuna ed il numero dei membri che la compongono.
Nella prima quindicina del prossimo agosto, e nel giorno ed ora che si faranno conoscere ai concorrenti, avrà luogo l'esame in **Torino**, e contemporaneamente in **Barolo**, consistente in due lavori in scritto di composizione e di aritmetica con esame verbale, che si darà solamente in **Torino** per tutti i concorrenti che vi saranno ammessi.
I concorrenti alla seconda classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.
Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione mensuale di L. **35**, anche per la seconda classe elementare, od in età minore di 11 anni. 2610

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro assai resistente all'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Archivescovado — Torino.

CREDITO FONDIARIO
DELLE
OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 32, avrà luogo bubblicamente l'estrazione a sorte di N. **900** Cartelle Fondiarie della Serie del 5 0[0 e di N. **11** Cartelle Fondiarie della Serie del 4 1[2 0[0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 30 giugno p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di ottobre, secondo che è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª) Testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 luglio 1891.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

2336

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1[2 ora da **BIELLA**
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al **Dott. L. C. BURGONZIO.** H 2039 M

Da vendere
serramenti, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalla demolizione di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia**, via Garibaldi, n. 5. C 2658

Negozio da **Orologeria** ed **Oreficeria** in posizione centrale **da rilanciare con poco rilievo.** Rivolgersi dal signor CALVINO CESARE, portici di piazza Castello, n. 23, **Torino.** C 2545

ISTITUTO GNAVI in CALUSO.
Si accettano giovani nelle vacanze autunnali e si preparano agli esami di riparazione nelle classi elementari, tecniche e ginnasiali. 2321

Piossasco. Bellissima **villa** di reddito, ottima posizione, 15 minuti dalla stazione, **da vendere.** — Dirigersi **ivi** al sig. Magg. Biglia. C 2544

Vino di peptoni di carne all'emoglobina solubile
(ALIMENTARE E RICOSTITUENTE)
La felice e ben combinata unione del peptone di carne coll'emoglobina solubile fa di questo prodotto il migliore dei ricostituenti in tutte le forme d'anemia, nei casi di denutrizione, nelle malattie d'esaurimento, in quella degli organi digerenti e nelle convalescenze. Di gran lunga superiore ai preparati di china e ferro a cagione della sua perfetta assimilabilità.
Il flac. L. **4**; per pacco postale in tutto il Regno L. **4 90.**
Unici preparatori: DESANTI e ZULIANI, chimici-farmacisti, via Durini, 11-13, *Milano.* H 1580 M
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano e Roma e presso le primarie Farmacie del Regno.

VINOVO Si affitta pel 1° gennaio 1892 Molino a 4 macine e bottega da pristinaio con forno. — Per le condizioni rivolgersi al negozio P.za REY. C 2515

Ordine Mauriziano.
Si rende noto agli agricoltori che ancora desiderassero fare offerte, a privata trattativa, per l'affittamento, a datare dal San Martino 1891, delle seguenti cascine, che il termine sulle pre-sentate fu **prorogato** a tutto il **15 agosto prossimo:**
In territorio di **Nichelino:** La cascina **Vicomanino**, composta di fabbricato, forno, stalle, tettoie e fienili, di giorn. 179,78, delle quali 78 circa a prato irriguo;
In territorio di **Candiolo:** La cascina **Pinlera Inferiore**, con fabbricato, forno, stalle, tettoie e fienile, di giorn. 143,64.11, di cui 34.40 a prato irriguo;
In territorio di **Scarnafigi:** Cascina la **Pista**, con fabbricato, orto, stalle, fienile e tettoie, ecc., di giorn. 140,42, delle quali 3,725 a prato irriguo. 2672
Le offerte si ricevono in tutti i giorni feriali, nelle solite ore d'ufficio, presso il Gran Magistero Mauriziano (stradale di Stupinigi), e presso gli Economi locali di Stupinigi e di Scarnafigi.

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti in Torino
Alle ore **undici** del **31** corr. mese avrà luogo in **Savigliano** nell'ufficio del not. comm. L. GANDI, **pubblico definitivo**
Incanto per affittamento
di **N. tre cascine** facenti parte della Tenuta Economale detta di **Bergamino**, in territorio di Savigliano e Marene; l'una di are 3068 (giorn. 106) in base al prezzo di annue L. **3000**; l'altra di are 3703 (giorn. 90) in base al prezzo annuo di L. **2700**; e la terza di are 3701 (giorn. 97) in base al prezzo annuo di L. **2800.**
L'affittamento avrà principio l'**11 novembre 1891**, e sarà duraturo per **anni sei.**
Avviso d'asta e capitolato visibili in **Torino** all'Ufficio del R. Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 5), ed in **Savigliano** nell'ufficio del sig. geom. G. B. Geymonat. 2707

DRAP-DUVET (PANNO PIUMINO).
Tessuto contenente polvere di uccelli acquatici, indicato per abiti e sottovesti igienici. — Per campioni e prezzi a **F. BAL**, via Principe Tommaso, n. 37, **Torino.** C 2703

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6308, D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

RIMEDIO-VIOLANI
TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim. Farm. sig. **VIOLANI**, Via Ostiense, 1. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 6, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congenori non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di taluno l'uno dopo l'altro inutilmente, **sopraggiungono** gravi disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*
In **Torino**, nelle farmacie **Torta, Turisco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Carrone, Portinelli, Deltetto, Verga** (Porco Reale)

Comune di Piobesi Torinese.
CONCORSO per **Maestro di 2ª e 3ª elementare maschile, rurale di 2ª classe**, collo stipendio annuo di L. **750**, pagabile a semestri maturati ed alloggio.
Presentare alla Segreteria comunale a **tutto luglio prossimo** i titoli richiesti dall'art. 147 del Regolamento unico per l'istruzione elementare 10 febbraio 1888, N. 5292.
Il Sindaco: **FAGGIANI.**
Visto:
Il Regio Ispettore: LEONE. 2306

Pensionato Maschile autunnale
aperto in RUBIANA (Val di Susa).
Gli alunni delle Classi Elementari, Tecniche e Ginnasiali che intendono passare con profitto le vacanze trovansi in ottima istruzione sodo e vitto sano con retta mensile tenuissima.
In locale aderente al medesimo Pensionato trovansi pure **alloggi** disponibili per **villeggianti.**
Per schiarimenti rivolgersi **ivi** al Direttore BRUNO COSMA o a prof. FOGLIETTI dott. FILIBERTO, via Alfieri, 14, p^o^ 1°, **Torino.** C 2540

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2166 ***G. RUFFIER, proprietario.***

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 950 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1969 M

ST-VINCENT - VALLE D'AOSTA
Stazione della rinomata **Acqua Minerale.**
Hôtel de la Couronne
OMNIBUS ALLA STAZIONE TUTTI I TRENI.
2325 FIORINA, *proprietario.*

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** del **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. **10** alla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 66. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 502

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
vel abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 2235

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

IL

più completo assortimento
in
UTENSILI di CUCINA
d'ogni genere
TROVASI SEMPRE DA
CARLO SIGISMUND
69, corso Vitt. Eman., Milano
44, via Venti Settembre, Torino.
Ferro smaltato
a prezzi ribassati.
H 1787 M

Bevete il
Caffè di Calabria
bibita igienica, rinfrescante
economica
In Scatole da 1.20 - 1.25 - 0.60 - 0.30 - 0.10
2256

BACHI LEONE e C^ia^
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 308

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca^ RATTI e PARAMATTI in Torino.